

Si aggrava la crisi alla Regione Siciliana

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Soffrono ancora atomizzati nel '54 da una bomba USA

A pagina 2

A pagina 10

Due primi passi

L' «ESTATE POLITICA» si conclude con due fatti di indubbia importanza: la fine della discussione generale sul progetto di legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica...

In Parlamento, il tentativo delle destre di attuare un ostruzionismo senza principi morali e col solo fine di tutelare il «buon nome» dei «baroni dell'elettricità» è di snaturare il progetto di legge...

ANALOGO è il discorso che deve essere fatto (con buona pace di coloro che ci vorrebbero indurre ad impossibili giudizi schematici: «tutto buono», «tutto cattivo»)

Restano però pienamente aperti (e il discorso che La Malfa ha pronunciato ieri lo ha confermato) problemi di sostanza fondamentali. Non solo quelli — che già abbiamo rilevati — relativi alla composizione della commissione per la programmazione...

Poiché se si vogliono eliminare effettivamente gli squilibri dei quali soffre il paese non si può pensare di farlo contando sulla consapevolezza che i sindacati (e in primo luogo la CGIL) hanno già ampiamente dimostrato di avere degli interessi generali...

GLI SQUILIBRI che devono essere superati — squilibri territoriali, settoriali e anche sociali, come questa volta ha riconosciuto La Malfa — non sono certo né determinati né aggravati dalla lotta delle classi lavoratrici...

Adriano Aldomoreschi (Segue in ultima pagina)

Le destre isolate e battute alla Camera sulla nazionalizzazione

Votato a grande maggioranza il passaggio agli articoli

Il discorso di Colombo - La dichiarazione di voto del compagno Busetto

Una conclusione di un dibattito protrattosi per 16 sedute che ha registrato 53 interventi. La Camera ha deciso ieri, a tarda sera, con un voto di larghissima maggioranza, il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge per la nazionalizzazione delle aziende elettriche...

La votazione si è avuta su un o.d.g. del gruppo liberale, ma riflettente anche le posizioni della destra monarchica e missina, contrario al passaggio all'esame degli articoli. Contro tale o.d.g. hanno votato comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, d.c.

Ecco il risultato del voto per appello nominale: presenti e votanti 491, maggioranza valida 246, n. 444, s. 47.

Prima della chiamata, per dichiarazione di voto, hanno parlato gli onorevoli Reale (PRI), Malagodi (PLI), Lucifero (fini di destra), Orlandi (PSDI), Roberti (MSI), Giolitti (PSI), Casalinovo (PDIUM). Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno on. Busetto. Egli ha affermato che il voto dei comunisti contro l'o.d.g. liberale non è soltanto un atto di coerenza con la lotta tenacemente condotta dal PCI nel Paese e nel parlamento per la nazionalizzazione delle fonti di energia...

Per la riforma agraria. In Umbria, Toscana, Marche, Emilia e nelle altre zone mezzadrili del Nord e del Mezzogiorno, i lavori agricoli sono stati paralizzati per l'intera giornata di ieri. Decine di migliaia di mezzadri hanno partecipato ai comizi, ai cortei, alle manifestazioni in centri grandi e piccoli erano state organizzate dalla Federmezzadri.

Amica di Marilyn suicida a Londra



Mentre ancora il mondo è scosso dalla tragica morte di Marilyn, un altro suicidio ha destato enorme impressione. Patricia Marlowe, una giovane attrice inglese, amica di Marilyn, si è tolta la vita con una dose eccessiva di barbiturici. È stata trovata, ormai priva di vita nel suo appartamento londinese, in Mayfair. Accanto a lei il figlio di appena quindici mesi, singhiozzava disperatamente. (In 3. pagina le informazioni, un ampio servizio sui funerali della Monroe che si svolgono oggi a Westwood Village e un commento di Armindo Savio)

Per la riforma agraria

Scioperi e manifestazioni nelle regioni mezzadrili

In Umbria, Toscana, Marche, Emilia e nelle altre zone mezzadrili del Nord e del Mezzogiorno, i lavori agricoli sono stati paralizzati per l'intera giornata di ieri. Decine di migliaia di mezzadri hanno partecipato ai comizi, ai cortei, alle manifestazioni in centri grandi e piccoli erano state organizzate dalla Federmezzadri.

Tra le manifestazioni di ieri sono state particolarmente importanti quelle svoltesi nella provincia di Firenze, ove sono stati tenuti cinque raduni di zona. Un appello è stato lanciato dai sindacati della zona del Chianti per invitare la popolazione a lottare per la riforma agraria. Cortei di contadini in motocicletta si sono spostati su molte strade della Toscana e dell'Emilia.

Parlando a Vignola, in provincia di Modena, il compagno Doro Franciscioni, segretario generale della Federmezzadri, ha denunciato i ritardi del governo nell'attuazione dei provvedimenti per la riforma contrattuale, il passaggio della terra in proprietà dei mezzadri, la partecipazione del trattamento previdenziale con quello degli altri lavoratori.

Il governo — ha detto Franciscioni — si è impegnato in Parlamento a convocare le organizzazioni sindacali per discutere il merito dei provvedimenti, in tempo e i modi di attuazione di essi. Questa convocazione — ha concluso Franciscioni — deve avvenire al più presto, altrimenti i contrasti già così acuti diverranno ancora più drammatici e la categoria non potrà che continuare la lotta, estendendo ed imprimendole un forte inasprimento, nel prossimo mese di settembre.

(Segue in ultima pagina)

Insediata la commissione per il piano

Da Fanfani e La Malfa

Novella sottolinea l'importanza dei sindacati, degli enti locali e delle Regioni nella formulazione della politica economica - Saraceno eletto vice-presidente

Ieri, a Roma, è stata insediata la Commissione per la programmazione economica (CPE). La commissione, che ha eletto come vicepresidente effettivo il prof. Saraceno, ha tenuto la sua prima riunione plenaria alla presenza dell'on. Fanfani e del ministro La Malfa, che hanno ambedue pronunciato dei discorsi.

Al termine della riunione, il compagno Agostino Novella, che fa parte della commissione in rappresentanza della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'appello rivolto ai sindacati dall'on. La Malfa per una collaborazione responsabile ai lavori della Commissione economica è pienamente accolto dalla CGIL il cui impegno sarà intenso e coerente con le linee di politica economica programmate da essa già enunciate. Siamo decisi a collaborare con una programmazione che assicuri lo sviluppo della vita economica e delle forze produttive del Paese e siamo perciò concordi con una politica di programmazione che tende all'espansione degli investimenti a una maggiore produttività del lavoro che sia determinata da una giusta e piena utilizzazione delle nuove tecniche produttive. Queste finalità sono per noi tuttora inscindibili dalla soluzione dei problemi di fondo della condizione operaia e delle masse lavoratrici delle città e delle campagne. Ciò significa politica di piena occupazione e di maggiore partecipazione dei redditi di lavoro al reddito nazionale ma non solo questo. Le esigenze e i bisogni delle masse lavoratrici sono maturati e maturano nella società moderna in termini qualitativi nuovi ed investono direttamente e profondamente problemi di democrazia, di cultura e di vita civile la cui soluzione è, assieme ai problemi della situazione tributativa, condizione essenziale dello sviluppo economico del Paese.

«Ciò significa per noi, in particolare, affrontare e risolvere: tutti i loro aspetti il problema del Mezzogiorno, gli squilibri economici e sociali fra le città e le cam-

pagne e i problemi della democrazia e del potere contrattuale del sindacato sui luoghi di lavoro. Obiettivi come questi esigono evidentemente profondi mutamenti dello impegno statale nella vita economica, nuovi concreti orientamenti nel campo dei diritti sindacali e del riconoscimento delle funzioni del Sindacato nella società nazionale. Il superamento degli squilibri storico-strutturali e moderni dell'economia del Paese esige un'azione ben determinata per la eliminazione delle loro cause fondamentali le quali sono facilmente individuabili in determinati aspetti della iniziativa privata e in particolare nella espansione monopolistica. La dilatazione dell'intervento pubblico nella vita economica sarà quindi efficace solo se verrà realizzata sulla linea di un trasferimento dei poteri di decisione in materia di scelte economiche, dai gruppi monopolistici che in gran parte li detengono, allo Stato e a tutte le istituzioni che esprimono la volontà popolare. Ciò deve avvenire anche con profondo riforma di strutture le quali andando al di là della nazionalizzazione della energia elettrica si estendano alla riforma agraria, all'attribuzione di nuovi compiti e funzioni all'industria di Stato anche attraverso un adeguamento degli obiettivi dell'intervento complessivo dello Stato e degli istituti attraverso i quali detto intervento si manifesta. È chiaro che tutto ciò non può essere che il risultato di una impegnata lotta politica.

«Essenziali a questo tipo di programmazione, la strutturazione e l'articolazione democratica della sua elaborazione che possono trovare negli Enti Locali e alla Regione la loro base naturale e dei fattori decisivi per una effettiva e sostanziale unità della programmazione nazionale. Partecipazione responsabile dei sindacati alla elaborazione della programmazione economica significa per noi piena autonomia negli orientamenti e nelle decisioni dei sindacati ormai pienamente consapevoli della necessità e della urgenza di una politica economica di sviluppo che sia fondata sugli interessi effettivi e reali della collettività nazionale delle scelte necessarie e consapevoli che il riconoscimento dei loro diritti e delle loro funzioni nella società nazionale costituisce un fattore essenziale del successo di una programmazione democratica».

«Il Popolo dice ch'esso aspetta con una certa curiosità la reazione nostra alla ripresa degli esperimenti atomici anche da parte sovietica. Confessiamo che pure in noi era assai viva l'attesa per il modo in cui il Popolo avrebbe presentato e commentato questo fatto; e confessiamo che la nostra attesa è purtroppo andata delusa. Nella nostra ingenuità, noi pensavamo che il giornale d.c., dopo gli ultimi sviluppi della situazione, avrebbe fatto uno sforzo per comprendere dove oggi vada oggettivamente indirizzato il colpo di quanti come noi comunisti (e come, noi speravamo e speriamo, la grande maggioranza dei cattolici) auspicano davvero la tregua atomica.

«Chi voglia infatti essere sincero e sereno — come il Popolo grande di voler essere — dovrebbe riconoscere che sono gli americani i quali oggi (come ieri del resto) impediscono con le loro pretese nei confronti dell'Unione Sovietica che ad una tregua si arrivi. Il Popolo dovrebbe sapere che le «nuove» proposte americane sono soltanto un bluff propagandistico: in verità, tali «nuove» proposte non contemplano affatto l'abolizione delle ispezioni o dei controlli in loco (sempre rifiutati dai sovietici e giudicati ormai inutili da tutti gli esperti) ma solo una loro limitazione quantitativa. Secondo il Popolo (ma guarda a che punto di capiosità si arriva per essere «sinceri e sereni») il fatto che solo oggi è possibile, da un punto di vista tecnico, fare a meno dei controlli e delle ispezioni, è la riprova che l'Unione Sovietica, rifiutandoli per anni e anni, impossibile la tregua. Già, ma il fatto che gli Stati Uniti mantengano questa loro richiesta anche oggi ch'essa è da tutti giudicata tecnicamente inutile, non mostra forse ch'essi non la tregua volevano e vogliono, ma la possibilità d'ottenere, attraverso la trattativa per la tregua, l'installazione d'un proprio servizio di spionaggio sul territorio sovietico? Qui sta dunque il punto, amici del Popolo. È possibile fare a meno, pur garantendo il controllo sul rispetto della tregua da parte di tutti, delle ispezioni e dei controlli in loco? Certamente sì, dato che questo è oggi ai tutti i tecnici e da tutti gli scienziati unanimemente riconosciuto. Ebbene, chi vuole la tregua, si batte per imporre agli Stati Uniti questo punto di vista, che è già il punto di vista di tutti i neutrali.

«Perché anche il Popolo non si associa a questa richiesta? O si vuole invece lo spionaggio sul territorio sovietico? Ma allora lo si dica «sinceramente e serenamente», e non si parli più di tregua nucleare. E non cada il Popolo nel ridicolo, chiedendoci che, per dar prova della nostra «sincerità e serenità», ci facciamo invece anche noi propagandisti del diritto degli americani di avere il proprio sistema di spionaggio legalizzato nel cuore del mondo socialista? Ma da dove dovrebbe venire agli americani questo diritto? Non certo (con è dimostrato) dalla esigenza di controllare il rispetto della tregua da parte dell'Unione Sovietica. Che forse gli dovrebbe venire allora dal fatto d'essere dei capitalisti e degli imperialisti e dalla volontà d'imporre la propria supremazia sul mondo intero?»

(In V pagina i discorsi di La Malfa e Fanfani e la cronaca dello insediamento della CPE).

GENOVA 7. Le trattative per il contratto dei poligrafisti «adatti a quotidiani» sono «risolutamente interrotte». La decisione è stata presa dalle delegazioni dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL che si erano recate a trattare con una delegazione di editori. La riunione è iniziata alle 17 ed è terminata poco prima delle 20 al termine di essa si è appreso che le parti non avevano trovato un punto di accordo.

(Segue in ultima pagina)

Algeria

L'Ufficio politico assume i poteri

ALGERI 7. Il Governo provvisorio algerino ha praticamente cessato di esistere. In un comunicato emesso stamane esso annuncia di aver trasferito il potere all'Ufficio politico. Tutta l'equipe di Fanfani, composta in seconda linea rispetto agli uomini che da oggi dirigono l'attività politica in Algeria in questa delicata e difficile fase immediatamente successiva all'indipendenza. Ciò non significa in alcun modo sconfessione degli accordi che hanno san-

cato la indipendenza algerina. Sta di fatto, però, che sotto la spinta di avvenimenti nuovi e avvenuti un passaggio di potere da quella équipe ad un'altra. Grande impressione ha fatto ad Algeri un articolo del giornale del FLN in cui gli americani in particolare vengono accusati di indebita ingerenza negli affari interni algerini.

(In X pagina la corrispondenza del nostro inviato).

(Segue in ultima pagina)



Oggi i funerali

Che cosa accade a Torino?

# Una strana telefonata turbò Marilyn spingendola a uccidersi?

# Polizia e Procura in aiuto a Valletta contro i sindacalisti

La governante udì una breve conversazione con Joe Di Maggio jr. - Poi l'attrice chiamò «qualcuno»



LOS ANGELES — Joe Di Maggio all'uscita dal cimitero (Telefoto)

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 7. Domani a mezzogiorno (le 21 ora italiana) avranno luogo i funerali di Marilyn Monroe; la bella attrice sarà sepolta anche nel suo ultimo coniato dalla terra. Per assistere ai funerali sarà infatti necessario un biglietto d'invito, e solo quindici ne sono stati distribuiti, tra gli amici più stretti ed i parenti della morta. Non risultano essere stati rilasciati inviti a persone dell'ambiente del cinema. Saranno presenti Joe Di Maggio, il secondo marito dell'attrice, la sorellastra Bernice Mirale, la sua segretaria privata e press-agent Pat Newcomb, gli intimi amici di Marilyn, Paula e Lee Strasberg, dell'«Actors' Studio».

Marilyn, dopo la cerimonia funebre, sarà sepolta in una cripta, non lontano dalla tomba della nonna che morì nel 1921 e da quella di Cecil Goddard, la signora che prese cura di Marilyn da bambina quando la madre dovette essere internata in una clinica per malattie mentali. Ai funerali, Ca' l' Sandburg, scrittore e poeta, parlerà ricordando l'attrice.

Il gruppo di esperti che si occupa dell'autopsia psichiatrica di Marilyn sta intanto svolgendo il suo lavoro: esso ha preso stamane visione dei risultati definitivi dell'indagine dei periti settori. In base ad essa, è accertato che l'attrice ingerì una dose di barbiturici doppia rispetto a quella minima letale. Nel sangue dell'attrice — dice il rapporto trasmesso al coroner di Los Angeles Theodore Curphey — vi erano 4,5 milligrammi di barbiturici per 100 centimetri cubici. I barbiturici sono considerati mortali nella concentrazione di 2,5 milligrammi per 100 centimetri cubici. Suicidio, dunque, senza più dubbio possibile? Il coroner non è stato esplicito: «Molte cose lo suggeriscono — ha detto — ma l'elemento in sé dell'alta dose di barbiturici ingerita non è determinante. L'attrice può avere avuto abbondantemente superato la dose letale».

È stato comunque definitivamente accertato che non vi era nel sangue dell'attrice alcuna traccia di alcool. Quest'ultimo, molto probabilmente, fu somministrato prima che la «squadra» di ricercatori, guidata da uno psicologo e da uno psichiatra, completi le sue ricerche miranti a fare luce piena sugli ultimi giorni di Marilyn Monroe e da una risposta definitiva all'interrogativo: «suicidio-disgrazia? Il gruppo sta vagliando elementi che raccoglie da più fonti, e che raffronterà poi con centinaia di casi schedati a cura del «Centro prevenzione suicidi».

Il fine ultimo dell'indagine, infatti, mira, più ancora che al passato (l'inchiesta certo non può più giovare a Marilyn...), a fornire risultanze che in futuro rafforzino l'azione di quanti si adoperano per fermare la corsa al suicidio. Il testo definitivo dei risultati autopsici conferma che Marilyn Monroe «non aveva malattie, nessun vizio», «Non è esatto che fosse «molto dimagrita». Per certe caratteristiche appariva non curata; ad esempio, le unghie delle mani e dei piedi mostravano «una grossolana mancanza di cure», «simbolo che gli psichiatri interpretano come fuor di realtà e tendenza a ritirarsi dal mondo. Tra i dati che gli esperti dell'autopsia psichiatrica stanno esaminando è la misteriosa telefonata che la Monroe avrebbe ricevuto poco prima di andare a dormire, sabato. La governante Eunice Murray, ultima persona, con Pat Newcomb, che vide la Monroe vivente, ha detto: «Miss Monroe ricevette una telefonata sabato sera. Non ricordo esattamente l'ora, né so da chi venisse la chiamata. So solo che si era appena ritirata. È possibile che la telefonata l'abbia svegliata. Se ciò è accaduto, è probabile che non sia riuscita a riprendere sonno, ed abbia dovuto correre a fonti dosi di sonniferi». Parlando della giornata di sabato, la signora Murray ha detto che l'attrice «restò tutto il giorno in casa. Girava avvolta in un accappatoio bianco, sorbendo a tratti dei succhi di frutta, una dieta, diceva, per mantenere la linea».

La signora Murray discusse con Marilyn alcune spedizioni di mobili. Marilyn, in quei giorni, stentava a dormire, e telefonò quindi allo psichiatra che le consigliò «una corsa in auto lungo il mare». Ma Marilyn non se la



LOS ANGELES — Due uomini trascinano la barella, dove si trova il corpo della Monroe, dall'obitorio alla camera mortuaria (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

portava in ospedale a velocità da primato, appena il tentativo venne scoperto; gli amici riuscirono a nascondere non solo il tentativo di suicidio, ma anche il solo fatto che l'attrice fosse stata ricoverata in clinica. Un anno prima, quando l'attrice gravava «a qualcuno piace caldo», aveva già tentato di togliersi la vita, sempre coi barbiturici. In due altre occasioni, cercò la morte prima ancora dei vent'anni. Ben Hecht, il noto scrittore, «Il N. Y. Post pubblica oggi anche una rivelazione che si riferisce alla telefonata ricevuta da Marilyn sabato notte, e che — secondo la signora Murray — avrebbe avuto «un effetto fortemente depressivo» sull'attrice, che dopo il colloquio apparve «nervosa e scossa». Secondo il Post, la telefonata fu con Joe Di Maggio junior, il figlio ventunenne dell'ex-marito, e fu seguita da una seconda telefonata, questa volta per iniziativa dell'attrice. Riferisce il giornale che col giovane Di Maggio, Marilyn parlò «a proposito del matrimonio del giovane». Pare che questa abbia annunciato di aver mandato a monte le sue nozze. Marilyn gli disse che avrebbe chiamato lei «la persona» e le avrebbe detto «la notizia». Non risulta se la Monroe abbia realmente fatto la seconda telefonata, o si sia interrotta prima di tornare al numero. Il Post dice che Joe Di Maggio junior, interpellato da un giornalista, ha confermato di aver parlato con Marilyn (il giovane è ora militare e presta servizio in un campo di «marines» presso San Diego). Nota «qualcosa di speciale». «No — ha risposto — «è una qualcosa che maturava, almeno, non me ne accorsi. Sembrava la solita Marilyn...».

Il ballerino Gene Kelly, che avrebbe dovuto incontrarsi con Marilyn domenica, ha detto: «Assieme avrei dovuto parlare di un «musical» ambientato al tempo della prima guerra mondiale, di cui Marilyn doveva essere la protagonista. Lei sarebbe stata un'entrante, io un soldato americano che la incontra a Parigi e si innamorano di lei...».

La notizia ha destato enorme impressione, e impossibile non ricordare che anziché capere perché l'ha fatto, che la morì, e di un altro celebre divo, Rodolfo Valentino, l'unico di una impressionante catena di suicidi.

E non basta. A Città del Messico, la polizia ha dato notizia del suicidio di tre ragazze sotto i diciotto anni, due si sono tolte la vita col sonnifero, la terza ha bevuto un'intera bottiglia di rhum. l'ha rotta e si è servita dei vetri per segarsi i polsi. Fotografie di Marilyn Monroe sono state trovate nelle stanze di tutte e tre le ragazze (che non si conoscevano tra loro).

Tra quanti hanno oggi parlato dell'attrice e Kim Novak, che ha riferito in un colloquio con Marilyn di qualche tempo fa «In quell'occasione — racconta — Kim la Monroe mi disse che la cosa peggiore, quando si è un'attrice famosa, sta nel fatto che «la gente ti tratta come un pezzo di carne esposto in una macelleria». È duro abituarsi, diceva Marilyn, e duro capire che si è così, e si è trattate come tali...».

Joseph Finnigan

## Un pezzo di carne

Kim Novak ha raccontato che una volta Marilyn Monroe le disse: «La cosa peggiore, quando si è un'attrice famosa, sta nel fatto che la gente ti tratta come un pezzo di carne esposto in una macelleria». E ha soggiunto: «È duro abituarsi, diceva Marilyn, e duro capire che si è così, e si è trattate come tale».

Queste terribili parole sembrano fatte apposta per fornire una replica convincente a quei giornali che, come il Giorno o la Voce Repubblicana, hanno fatto ieri di tutt'erba un fascio, stabilendo un parallelo fra Marilyn Monroe e Maikowski, Ira Hemingway, Essenin e Fudieci, e amanzando la tesi che negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica esistono gli stessi difetti, lo stesso stordimento, gli stessi problemi, contraddizioni e limiti.

Questo tesi, che in certi ambienti sembra aver sostituito l'altra, molto più comune ma ormai insostenibile, secondo cui l'America era il Paese della libertà e della felicità, è l'URSS quello dell'oppressione e della miseria, ci sembra, però, lontanamente insostenibile. Ed ecco perché.

Sappiamo benissimo che la società sovietica non è perfetta. Conosciamo i problemi, che l'URSS ha dovuti e deve ancora affrontare e superare. Essi sono stati e sono simili, e anche seccati difficili e impegnativi, ma soprattutto sono — ecco il punto che ci preme di mettere in luce — di natura profondamente, totalmente diversa dai problemi che stanno di fronte alla società americana. Maikowski, Essenin e Fudieci sono caduti nel corso della più gigantesca rivoluzione della storia, cioè nel quadro di un grandioso drama collettivo, la cui posta era la trasformazione radicale della società. Marilyn Monroe è morta invece stritolata da quella macchina per fare soldi che, per unanime ammissione, è il cinema hollywoodiano. Certo, Essenin si è trovato in un conflitto interiore profondo, a un certo punto, con gli sviluppi della Rivoluzione d'Ottobre. Ma a nessuno dei comunisti sovietici è venuto in mente di umiliarlo trattandolo come un «pezzo di carne». Al contrario, da tuttora, si è tenuto l'occhio puntato sulla sua figura, e si è tenuto conto di quella macchina per fare soldi che, per unanime ammissione, è il cinema hollywoodiano. Certo, Essenin si è trovato in un conflitto interiore profondo, a un certo punto, con gli sviluppi della Rivoluzione d'Ottobre. Ma a nessuno dei comunisti sovietici è venuto in mente di umiliarlo trattandolo come un «pezzo di carne». Al contrario, da tuttora, si è tenuto l'occhio puntato sulla sua figura, e si è tenuto conto di quella macchina per fare soldi che, per unanime ammissione, è il cinema hollywoodiano.

Arminio Savioli

Patricia Marlowe era depressa

## «Capisco Marilyn» ha detto, poi si è avvelenata

LONDRA, 7. Sconvolta per la morte di Marilyn Monroe, una giovane attrice inglese, amica della celebre star, si è tolta anch'essa la vita ingerendo il contenuto di un flacone di tranquillanti. Si chiamava Patricia Marlowe, ed aveva 28 anni.

Quasi sconosciuta all'epoca, la Marlowe era molto nota negli ambienti londinesi, aveva tentato, con discreto successo, la carriera cinematografica che aveva poi abbandonato in seguito ad una grossa eredità. Nel periodo aveva condotto una vita brillante: aveva conosciuto personalità celebri nella haute internationale, come Ali Khan e, durante un suo viaggio a Hollywood, aveva frequentato assiduamente Marilyn Monroe. Fra le due attrici era sorta una sincera

amicizia, rafforzata durante un periodo di residenza londinese della Monroe. Proprio qui la Marlowe ha scambiato una boccetta di sonniferi, con una sua conoscente, ferita, vuota, e bene in vista, impressioni sulla morte e sulle lettere di addio.

La notizia ha destato enorme impressione, e impossibile non ricordare che anziché capere perché l'ha fatto, che la morì, e di un altro celebre divo, Rodolfo Valentino, l'unico di una impressionante catena di suicidi.

E non basta. A Città del Messico, la polizia ha dato notizia del suicidio di tre ragazze sotto i diciotto anni, due si sono tolte la vita col sonnifero, la terza ha bevuto un'intera bottiglia di rhum. l'ha rotta e si è servita dei vetri per segarsi i polsi. Fotografie di Marilyn Monroe sono state trovate nelle stanze di tutte e tre le ragazze (che non si conoscevano tra loro).

Joseph Finnigan

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

Ad uno ad uno, tutti gli imputati condannati nei processi per i cosiddetti fatti di Piazza Statuto (e scarcerati in seguito all'applicazione della condizionale) sono stati chiamati in questura e perentoriamente diffidati. Come mentre la malavita attuale, presente ad una certa ora nella piazza per le stesse testimonianze della polizia, è stata praticamente ignorata, a cittadini riconosciuti colpevoli di reati non gravi e comunque legati ad una particolarissima situazione, è stato riservato il trattamento previsto dallo stesso codice per i delinquenti abituali, trattamento che contempla anche la libertà condizionata e che è in netta contraddizione con l'istituto della condizionale di cui gli interessati hanno fruito proprio perché non è stata presupposta per essi la tendenza a delinquere.

Il paragone con i tempi passati viene spontaneo. Quando cioè, tali metodi erano eretti a sistema permanente nei rapporti tra lo Stato e tutti coloro che sull'andamento della cosa pubblica avevano qualcosa a ridire, con una particolare predilezione per i militanti dei partiti operai.

Si giunge facilmente a queste considerazioni quando si prendono in esame gli ultimi avvenimenti che si sono svolti a Torino. Ne citiamo alcuni tra i più significativi.

Pochi giorni fa, cinque attivisti che diffondevano volantini sindacali davanti ad una fonderia, sono stati allontanati dalla polizia con la minaccia di essere tratti in arresto.

Durante lo sciopero nazionale dei panificieri, un picchetto volante di lavoratori della categoria viene arrestato nel corso di una normalissima azione di controllo sull'andamento dell'agitazione: il segretario provinciale del sindacato unitario, Giuseppe Astore, viene portato in tribunale, processato per direttissima e condannato a quattro mesi di reclusione, nonostante che lo stesso tribunale abbia riconosciuto l'importante funzione del sindacalista. La medesima sorte è riservata a quattro operai che davanti alla sezione Ricambi della Fiat, in occasione dell'ultimo sciopero contrattuale, gridavano «crumiri» ai crumiri. La polizia interviene con la ormai solita «vivaletta», provoca un'umane e inevitabile reazioni da parte dei lavoratori presenti (nel corso del processo si accerta che i primi sassi sono stati lanciati da un agente) e ne arresta quattro. Risultato: due condanne a quattro e a nove mesi e due assoluzioni per fatto non commesso.

E' di queste ultime che un fatto ancora più grave. La Procura della Repubblica ha spedito un mandato di cattura nei confronti di altri quattro lavoratori, tra cui Olbia dalla Karalis 1296

il segretario della lega Fiom della zona di Rivoli-Grugliasco-Collegno, Giuseppe Piovano, per fatti accaduti un mese fa davanti ad una azienda metalmeccanica nel corso dei primi scioperi del metalmeccanico. Senza alcun preteso motivo, data la non gravità del fatto contestato negli imputati (qualche decina di vetri rotti), senza alcuna particolare esigenza di istruttoria, in carenza della stessa flagranza del reato che mette in dubbio la partecipazione degli imputati agli incidenti loro attribuiti, la Procura ha ritenuto opportuno ricorrere ad una misura che è usualmente riservata per fatti molto gravi e comunque mai nei confronti di cittadini incensurati.

Il Pubblico Ministero ha impugnato l'ordinanza di libertà provvisoria emessa dal Tribunale nei confronti di un altro sindacalista arrestato davanti alla Fiat, Renato Rollino, incensurato pure lui, il che fa quasi supporre che la qualifica di sindacalista sia ormai considerata, in certi ambienti, una causa aggravante nella posizione dei cittadini davanti alla legge.

Lo stesso ricorso in appello del Pubblico Ministero per gli imputati assolti nel corso del secondo processo per i fatti di Piazza Statuto, conferma questa insistenza nel voler tenere sotto il tiro tutti coloro che in qualche modo sono stati coinvolti nelle proteste operate di questi ultimi tempi.

Questi fatti, il modo con cui vengono montati dalla stampa padronale, che assume in prima persona le posizioni dell'accusa ignorando volutamente ogni argomentazione delle difese, in una forsennata campagna di denigrazione della lotta dei metalmeccanici e delle loro organizzazioni, appaiono come componenti fondamentali dell'attuale controffensiva padronale in corso contro i lavoratori fuori della fabbrica per poterli piegare dentro la fabbrica.

Le perplessità per un simile atteggiamento della «longa manus» del potere esecutivo, si fanno strada tra i cittadini, cui non sfuggono le implicazioni che ne derivano anche per gli orientamenti del governo sulle lotte del lavoro.

Piero Mollo

Le perplessità per un simile atteggiamento della «longa manus» del potere esecutivo, si fanno strada tra i cittadini, cui non sfuggono le implicazioni che ne derivano anche per gli orientamenti del governo sulle lotte del lavoro.

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Piero Mollo

Giuseppe Podda

Per popolarizzare il

## X CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO

30.000 abbonamenti congressuali speciali a «l'Unità»

dal 15 ottobre al 15 dicembre 1962

L. 1.400

Nelle feste dell'Unità tra i lettori domenicali tra i compagni e simpatizzanti

RACCOGLIETE MIGLIAIA DI ABBONAMENTI ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'

Giuseppe Podda

## Turisti

# Non riescono ad arrivare in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

L'assoluta insufficienza dei collegamenti marittimi tra la Sardegna e la penisola è tornata drammaticamente d'attualità con l'intensificarsi della stagione turistica isolana. Migliaia di turisti si sono presentati a Genova e Civitavecchia e ora ha indotto la Tirrenica a tramutare in giornaliera la linea Porto Torres-Genova e a organizzare corse straordinarie per far fronte, almeno in parte, alle richieste.

Olbia, Porto Torres, Cagliari hanno registrato, negli ultimi giorni, l'arrivo di oltre 10.000 passeggeri. Olbia è stata la città maggiormente interessata al flusso turistico. Ma, nonostante il raggio straordinario compiuto l'altro ieri dalla motonave Arbus, a Civitavecchia sono rimasti a terra numerosi passeggeri.

Ieri mattina sono sbarcati quattro lavoratori, tra cui Olbia dalla Karalis 1296

passaggeri, dei quali oltre 200 non hanno trovato posto sulla Freccia Sarda diretta a Cagliari. Inoltre, il treno non ha potuto rilevare passeggeri alle fermate tra Olbia e Chivari. L'accelerato successo ha dovuto declassare per raccogliere tutti. In due giorni a Olbia sono giunte 4500 persone e 570 macchine. E le zone della Costa Smeralda e della Costa Gallurese registrano, nonostante le difficoltà per raggiungere le diverse località e la mancanza di qualsiasi comfort, una affluenza eccezionale di turisti. A Porto Torres, sono già sbarcate oltre 3.000 persone. Ma più di 600 passeggeri, diretti, appunto, a Porto Torres, sono rimasti domattina scorsa a terra sul molo Andrea Doria di Genova. L'intervento della polizia si è reso necessario per disciplinare l'accesso dei passeggeri alla nave, che è partita dalla Sardegna stracarica.

A Cagliari, le navi di linea hanno registrato all'arrivo il tutto esaurito. Si sono prese, però, misure contingenti e le linee sono state rinforzate dall'entrata in servizio di alcune motonavi. Tuttavia, si tratta sempre di soluzioni provvisorie. I traffici marittimi tra la Sardegna e la penisola, il movimento di passeggeri e di merci vanno aumentando di giorno in giorno. Vi sono prenotazioni di posti nelle motonavi in servizio sulla linea Porto Torres-Genova che raggiungono oltre pazzesche e comprendono l'arco di cinque mesi. E' necessario, ormai, predisporre misure organiche per rendere efficiente e adeguato il servizio su tutta la linea. E' stato ampiamente dimostrato, anche nei periodi normali, che la dotazione attuale di motonavi è insufficiente per espletare il servizio senza costringere i viaggiatori a prenotare mesi e mesi prima.

A questa situazione si deve porre al più presto rimedio intensificando notevolmente le corse di linea, dotandola di navi e più celeri mezzi. La Regione deve svolgere anche in questo settore un'azione tesa ad ottenere un radicale intervento dello Stato. Alla Camera, recentemente, il deputato comunista campano Polano ha proposto un programma d'intensificazione delle linee marittime da e per la Sardegna; il ministro Macrelli, però, l'ha accettato semplicemente come sindacazione.





# Letteratura

« La camera di Giovanni »

## J. Baldwin scrittore americano

Uno degli autori più interessanti del dopoguerra USA ancora poco noto - Il valore di « Go tell it on the Mountain »

Dei due romanzi finora pubblicati da Baldwin, il migliore non è *La camera di Giovanni*, che è del 1956 e che ora viene presentato da Mondadori (1); ma il primo, *Go tell it on the Mountain*, che risale a circa dieci anni fa e di cui qualche capitolo è stato incluso nell'antologia della letteratura negra stampata dagli Editori Riuniti. Non che *La camera di Giovanni* manchi d'un suo fascino, specie all'inizio e alla fine, dove il senso doloroso o tragico della vita si esprime in pagine più intense, che ricordano lo stile tra affannoso e solemne dell'altro romanzo. Ma, nell'insieme, vi senti anche qualcosa d'estraneo, di forzato, di ammantato. Qui Baldwin riprende un tema e una situazione, di evidente valore simbolico, frequenti nella narrativa americana. Impotenza, infantilismo, ambiguità sessuale sono termini con cui spesso s'è definita la nazione americana, e si pensi a *Serenata* di Cain o al *Giovane Holden* di Salinger. Holden, si ricordi, è dilaniato dalla volontà di entrare nel « mondo dei grandi », vanamente scimmiettato, e dal risucchio dell'infanzia, perdita e ambita insieme; mentre Cain il protagonista pendolava tra l'oscure tendenza alla passività, all'omosessualità e la volontà della salute: proprio come David, il giovane americano di questo racconto di Baldwin, scappato a Parigi da una vita distorta fra una zia villosa e un padre semidebosco.

I momenti antitetici del romanzo di Salinger erano da un lato l'incantevole sua sorellina, dall'altro lo insulso, sbilenco, svuolato ambiente sociale; la dinamica di *Serenata* si muoveva tra l'India messicana, che è verità e natura, e il ricco immaginario, corrotto e decadente. Nella *Camera di Giovanni*, in certo senso, la situazione si fa più disperata: Hella, la ragazza di David, per quanto lo scrittore vi insista, resta una figura sbiadita senza sangue né intima verità; e il suo opposto, Giovanni, un italiano del meridione scappato a Parigi, se è il momento passionale e vitale è anche quello del vizio e della caduta agli inferi.

### L'esempio di Cain

Manteniamo, per chiarezza, gli esempi: ed ecco, in Cain, lo schema intellettuale appena appena visibile attraverso un racconto tutto in cose, colori, volti, ambienti, tutto nel ritmo della vita, teso e vibrante, positivo ed energetico anche quando arriva alla tragedia finale, immemorato di ciò che rappresenta, del mare e dei canti, delle notti tropicali e soprattutto della dolcissima, imprevedibile, dolente ragazza indiana che cede alla natura offesa. V'è, certo, una punta d'estetismo o addirittura, qua e là, di esotismo, ma che tensione nella pagina, che vigore e forza narrativa! Già in Salinger si coglie un vuoto: ciò che era energia diventa nervosismo, eccitazione: ciò che era piacere del racconto, diventa tour de force, sberleffo, cioè sforzo e ricerca quasi esclusivamente linguistica, letteraria. Questo avviene senz'altro perché l'ottimismo o la positività dell'America degli anni 30-40 non sono più possibili nell'America degli anni 50. Ma anche perché la chiave interpretativa di un Cain è di altri, e con maggiori risultati, da Anderson in su, a beppesanti non è più sufficiente a risolvere la nuova America, e rivela la pro-

pria esteriorità e meccanicità. In Baldwin, poi, resta, quasi soltanto, la chiave: la vita se ne è andata; rimane lo schema, il simbolo; i volti e persino gli ambienti si son fatti generici.

### Appello alla ragione

Eppure, lo ripeto, il romanzo ha una sua serietà, anche se, sinceramente, a me pare fallito e a volte decisamente brutto. Baldwin, come altri, come Salinger, appunto, o Mailer o Jones, tenta di riallacciarsi al discorso della narrativa americana fra le due guerre e in quel che aveva di più positivo e nuovo, oltre che lucido e critico. Ma nel suo primo romanzo i risultati erano stati più sicuri, perché il tentativo era compiuto con maggiore autonomia: muoveva infatti da una realtà a lui più congeniale e si fissava su una situazione oggettivamente più universale. Li parlava dei negri americani; o, meglio, li faceva parlare, in un perenne delirio di autodistruzione e di volontà vitale che esprime il carattere della loro oppressione materiale e spirituale. Nello sforzo d'immersedimarsi con l'anima negra, e quindi di « superare » un certo descrittivismo residuo in scrittore come Hughes o Wright, c'era il rischio della fuga nel misticismo. Ogni tentativo di scendere in particolare nella vita presente comporta tali pericoli. Ma è anche certo che il Baldwin raggiungeva una zona autentica, di portata universale: la zona dell'uomo oggettivamente oppresso; dell'uomo mistificato perché subalterno e oppresso; dell'uomo che ribadisce le proprie catene

se fa propria la mistificazione, immagine ed etichetta della sua stessa schiavitù. Alla fine, quindi, in *Go tell it on the Mountain* v'era un appello alla ragione e alla liberazione, nel tempo stesso in cui si sprofondava nel delirio e nell'angoscia religiosa. La tensione anche stilistica di tutto quel romanzo e nella scoperta di questa necessaria contraddizione.

Poi che Baldwin più che scrittore negro, vuol essere e, è giustamente, scrittore *tout court*, l'esperienza che gli ha fatto con *La camera di Giovanni* gli sarà comunque certamente utile; e lo vedremo già nel nuovo romanzo che sta finendo. Ma poi che è uno degli scrittori più interessanti del dopoguerra americano, convenga anziché presentarlo prima con le sue cose migliori, compreso il saggio *Notes of a Native Son*, cioè su un celebre libro di Wright. Anche per non indulgere all'equivoco rotoalechesco che, da noi, lo include all'ingrosso, tra i *beatniks*, parola magica con cui i nostri giornalisti immaginano di far opera di divulgazione culturale. Le questioni che alcuni intellettuali americani cercano d'affrontare e di risolvere sono in realtà troppo grosse, perché i pruriti della moda debbano prevalere. E presentare per primo un romanzo « sperimentale », e ritenuto solo in parte, d'uno scrittore ben altrimenti impegnato, può costituire un esempio di situazione « scandalistiche », a snaturarne la figura e a non far capire niente della sua ricerca intellettuale e artistica.

Rino Dal Sasso

(1) James Baldwin, *La camera di Giovanni*, Milano, 1962, Mondadori, pp. 137, L. 1000.

## Premi Viareggio

Nei giorni scorsi le due commissioni che compongono la giuria del 33° Premio Viareggio hanno deciso di aggiungere un secondo elenco di opere di narrativa, poesia e saggistica a quelle precedentemente segnalate.

Sulla nuova strutturazione del premio e sull'organizzazione delle due distinte commissioni della Giuria, Leonida Kepaci terrà domani, giovedì, a Roma una conferenza stampa nella sede dell'associazione stampa estera.

## Isola d'Elba

La Giuria del Premio Isola d'Elba, presieduta da Geno Pampaloni e composta da Carlo Bo, Raffaele Crovi, Rodolfo Dani, Mario Gozzini, Gino Montesano, Leone Piccioni, Mario Pomilio, Angelo Romano, Bonaventura Tecchi, Valerio Volpini, nella riunione tenuta il 28 luglio ha effettuato una prima scelta delle opere pervenute. Per il momento sono rimaste in gara le seguenti: *Giamilla* di C. Aimatov; *Cattolicesimo e protestantesimo come forme di vita di L.L.L.*, *Aragnoneo*, *Le virtù e le occasioni* di Ernesto Baldoni; *Una lunga puzza di Antonio Barolini*; *Tramonto sul lido di Luigi Bertù*; *Dal diario di un borghese di Ranuccio Bianchi Bandinelli*; *Biliardo alle nove* e mezzo di Heinrich Boll; *Memorie di un'antica foresta di Adelverdo Credali*; *La frontiera di Dio di J. L.M. Descalzo*; *Carlomagno nella grotta di Alfonso Gatto*; *Osteria Florida di Alfonso Gatto*; *Un uomo senza cappello di Gennaro Mannà*; *Autocritica di Edgar Morin*; *Cultura e poesia di G.G. Belli di Carlo Muscetta*; *L'ora del tempo di Giorgio Orelli*; *Ed è ancora primavera di Piero Raccello*; *La guerra dei poveri di Nuto Revelli*; *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia di Pietro Scoppola*; *Canti Jacini di Giuseppe Scavaggi*; *I pieni mari di Mauro Sereni*; *Gli immediati dintorni di V. Sereni*; *Giovanni Pascoli visto da un garluno di Alcide Rossi*; *Memoriale di Paolo Volpini* (che ha ritirato la sua candidatura al Viareggio); *IX Ecloghe di Andrea Zanzotto*.

## « Una città in amore » di Alberto Bevilacqua

# Cronaca e leggenda dell'Oltretorrente

Da tempo molti mettono in dubbio che possa esistere ancora posto per i motivi di ispirazione popolare nel quadro di una ricerca letteraria attuale condizionata dalle trasformazioni del tempo o, secondo altri, legata alle evoluzioni o ai capricci del gusto. Sono proprio i neofascisti a riportare in luce le antiche distinzioni dell'idealismo sulla poetica o meno di alcuni contenuti rispetto ad altri, definiti con frettoloso sussiego « naturalistici ». Naturalista o ottocentesca diventa ormai tutta la recente letteratura, in queste facili definizioni, anche Proust anche Kafka. Non parliamo neppure di Faulkner. Si salva Joyce. Ma non è un'assoluzione. È una condanna con la condizionale.

In quest'atmosfera Alberto Bevilacqua pubblica il suo primo romanzo, *Una città in amore* (Ed. Sugar, L. 1200) quasi come una sfida. «Vantottimo», egli s'è già fatto conoscere come poeta e ha anche vinto un premio con la sua prima raccolta di versi.

La « città in amore » è Parma. Sappiamo bene quale illustre città essa sia divenuta attraverso il mito che Stendhal ha sovrapposto agli aspetti della realtà. Bevilacqua attinge a tutt'altri fonti, eppure anche egli pone sul suo telaio i fili di una leggenda. La sua scelta cade sui ricordi popolari e, come vedremo, egli non tenta neppure di trasformarli in epica.

Eppure il personaggio centrale di quei ricordi è un « eroe ». E Guido Picelli, il compagno che organizzò e diresse l'estrema resistenza armata contro le squadrate di Mussolini, di rimangono come uno dei momenti luminosi nella

storia della resistenza popolare antifascista. Il pericolo era stato avvertito da Picelli. Dopo un'azione squadristica più feroce, egli tornò a Parma e si pose alla testa della rivolta esplosa nella città vecchia sperando forse che l'esempio dilagasse in tutta l'Italia settentrionale per sventare la minaccia dell'imminente dittatura.

Fu un'impresa sublime ma disperata, se si considera la situazione delle forze socialiste di allora. Il fascismo si impadronì del potere in Italia, e Picelli andò a combatterlo altrove, fino alla sua morte avvenuta durante una battaglia della guerra di Spagna.

Di questa esistenza così lontana dagli schemi abituali dell'Italia ufficiale dei tempi nostri, è rimasto il ricordo nei borghi di Parma. Bevilacqua li ha vissuti durante l'infanzia, e vi ritorna costruendo un racconto che solo nella struttura stilistica esterna si rifà alle suggestioni della narrativa di memoria.

Bevilacqua ha saputo trovare un legame preciso fra la figura romantica di Picelli e le qualità del suo popolo. Egli trova la sua materia « nell'aneddotica spicciola della cronaca visiva ». I suoi protagonisti sono Bordini, vecchio tassista e, a sentir lui, grande amatore e coiscitore di donne; Amelia Sampieri, che da ragazza popolana indifferente diventa compagna fedele di Guido e per lui mette in moto una fervida fantasia nei momenti dell'azione; don Ersilio Campagna detto Bell'Arma, il prete che i popolani della città vecchia adottano subito per simpatia verso un suo peccato d'amore; le quattro ragazze facili trasformate in eroine da un attimo di compresenza per l'amore altrui; il torlivese Giuseppe Ricassio, detto José, trafficante internazionale che raccoglie le ultime parole di Guido e che, pur continuando la sua esistenza avventurosa, non vuol più rompere il legame con i valori intravvisti nella figura del suo comandante. A poco a poco si precisa quella immagine di « città in amore » alimentata da eredità di ideologie diverse, fra anarchiche e sindacaliste, e da una forma spontanea di interesse fra esseri umani che finisce per adottare l'intransigenza nella fedeltà come una interpretazione popolare e affettiva del marxismo. È chiaro come da questo mondo di amore, resti escluso e generi odio.

Attraverso questa vicenda Bevilacqua ha saputo costruire un romanzo nuovo, nonostante quello che un critico troppo facile direbbe i suoi ritardi stilistici. La leggenda è assorbita nella cronaca, la cronaca è modellata sui ricordi dei personaggi a volte con la rapidità di un racconto ridotto all'aneddotico, con una certa inattendibilità. Il libro di Gianni è scritto molto agilmente, e in forma di come si riviera non solo su garzanti e sui pacelli del '50 e del '59 ma anche della rita a bordo delle tritremi romane.

Dei bucanieri, filibustieri, corsari e pirati moderni l'autore si sforza di darci anche le origini politiche e le tendenze sociali. Ed egli riesce a suggerirci un quadro abbastanza vicino alla realtà dell'epoca, intorno al costume dei coloni, dei mercanti, dei comandanti e degli equipaggi delle navi mercantili, di quelle da guerra, dei legatieri e pellicciolosi naviganti.

Certo non si può dire che la storia dei Gianni sia esecutiva. A un personaggio di primo piano come sir Francis Drake, per esempio, è dedicata sì e no una paginetta. Comunque il libro è anche corredato di una bibliografia utile per chi si vorrà addentrare nell'argomento.

Michele Rago



Intervista con lo scrittore operaio  
**Due lunghi di Davi**

Abbiamo rivolto a Luigi Davi, il giovane scrittore operaio torinese, due domande sul suo lavoro letterario.  
— Dopo i libri da te pubblicati e dopo « Il capolavoro », stai preparando qualcosa di nuovo?  
— In questo momento non sto attendendo a nulla in particolare, in sede letteraria. Tuttavia ho pronti un paio di racconti lunghi, di cui uno: « I rapporti umani », dovrebbe apparire quanto prima sul « Contemporaneo ». L'altro si intitola « Il vello d'oro » e non è una storia di fabbrica; è un racconto arioso che si svolge in zona allagata con dei soldati per protagonisti. Tutto sommato « Il capolavoro » segna quasi il concludersi di un primo ciclo, e in questo senso posso anticipare che raccoglierò in un solo volume tutto quanto ho scritto di buono fino ad adesso.

— Quasi tutti gli scrittori italiani che hanno affrontato in questi anni i temi della fabbrica e del proletariato industriale sono ex-operai o sociologi; perché, secondo te? Come si coltiva, in altri termini, tutta questa produzione di impronta chiaramente saggistica e auto-

biografica nel quadro della nostra letteratura contemporanea?  
— Qui risponderò con le parole di Ottiero Ottieri: « Il mondo della fabbrica è un mondo chiuso: chi è al di fuori non lo conosce, chi è dentro non parla ». Ovviamente ci sono le eccezioni, sebbene in misura limitatissima; e non solo da noi: citerei Allan Silcott per l'Inghilterra, Swados negli USA (uente che era dentro e ha parlato), e prima ancora Camus con « I muti » in Francia (uno che era fuori e ha saputo dire). Quanto al sinistra del « filone » industriale nella nostra letteratura contemporanea, mi pare che, insieme alle correnti di riesame in chiave narrativa o di testimonianza del periodo bellico o prebellico, essa stia a costituire una specie di trilogia dei temi « vivi » del dopoguerra, e che ne sia anzi la punta di maggior attualità. Poiché schemi convenzionali non ce ne sono o assolutamente non reggono, così spiegherei anche perché essa sia di pertinenza dei sociologi e di chi ha provato di persona: il che spiega pure un certo « sperimentalismo » in sede propriamente narrativa.

## I « Profili »

pubblicati da Garzanti

# Quattro donne viste da James

In questi « Profili di donne » (pagg. 319, L. 2000) Garzanti presenta quattro racconti lunghi di James; di essi, due (Daisy Miller, Pandora) sono molto celebri ma pure gli altri (Un episodio internazionale, Diario di un uomo di cinquanta anni) sono tipici della narrativa jamesiana. La vicenda in ognuno è di scarsa consistenza, così come sogliono essere i fatti quotidiani nella vita di persone normali. Né lo scrittore bada più tanto ad essa. Anzi, la situazione iniziale in lui può essere, come spesso è, identica, senza che per questo debbano ripetersi le combinazioni e le soluzioni che si intrecciano e svolgono invece secondo le sfumature diverse le gamme infinite della imprevedibile realtà. Qui, intanto, la « storia » si riduce sempre all'incontro di due personaggi — una donna e un uomo — e non è suscettibile di svolgimento, non cresce in episodi esterni, ma produce solo suggestioni, impressioni, fieri incidenti incentrati per lo più in un « malinteso ». L'emozione che così si origina nei protagonisti (o in uno solo di essi) desiderosi di risolvere l'enigma, il mistero, di conoscere le zone d'ombra uno dello spirito dell'altro, sollecita e instaura tra loro come un'atmosfera d'idillio che sembrerebbe il vero interesse dell'autore. Sembrerebbe, neppure questo conta per lui, ma solo la possibilità di risolvere quel mistero, il desiderio di chiarire e sciogliere il nodo di incomprensione, d'incomunicabilità, il « malinteso » intercorso tra i protagonisti.

## schede

pubblicati da Garzanti

# Il privilegio di essere vivi

« Un altro caso, ancora, di inquietudine linguisticamente abrasiva, stravolgente », ci viene segnalato da Pier Paolo Pasolini. Si tratta del poeta Carlo Villa, del quale l'editore Rebella pubblica una piccola raccolta dal titolo « Il privilegio di essere vivi ». Il Villa è un poeta neo-naturalista, al quale non manca certo il gusto per l'ingenuo tratto con il quale forma alcuni particolari della realtà; e nemmeno una certa forma di amara ironia dalla quale originano immagini senza dubbio singolari e suggestive. Meno felice forse nella produzione più impegnata nella battaglia politica ed ideale, Villa ottiene invece interessanti effetti nel disegno di alcuni prodotti della società borghese e neocapitalista. E per questo si serve di un linguaggio scarno, astratto per quel che riguarda soprattutto la sintassi ed il metro, che porta a risultati espressivi di indubbio carattere espressionista.

## Il viaggio di Pandora

Più avveduta appare invece Pandora, che, pur ammirata dell'antico non si fa impressionare e il suo viaggio in Europa è la prima pietra nella costruzione della sua personalità. Storia di un « malinteso » fra il vecchio e il nuovo è pure quella della contessa Salmi; il « vecchio » qui è il suo ammiratore inglese « troppo cauto, troppo sospettoso, troppo logico ».

In ognuno dunque dei quattro racconti la vicenda esterna è, come sempre in James, solo un fatto marginale. Decisiva è la storia interna, psicologica, che dà la vera misura della realtà e del personaggio. Ma nel lavoro di analisi James procede sempre su due piani: uno di superficie, quello appare dai racconti; l'altro, sottinteso, che è fatto di suscitano nello spirito dei personaggi collaterali; e uno sotteso, tacito, quale più che dalle parole, dalle confessioni, dagli atteggiamenti del protagonista risulta dalle sue perplessità, dalle sue reticenze, dalle sue contraddizioni. Da qui l'ambiguità della tecnica di James e la modernità del suo realismo psicologico che tanta influenza ebbe intorno agli anni '30 e ha ancora oggi sulla narrativa straniera e nostra.

a. l. t.

## Un libro sui pirati di Renato Gianni



Da una incisione inglese dell'epoca

« Se si annoverano vere e proprie marine di questa nazione, Jean Bart, Cassard, Forbin, Roulet, ecc. i corsari e la guerra di corsa restano universalmente aboliti con una decisione presa durante il congresso del 1856 a Parigi. La marina da guerra tedesca, però, ripristinò la guerra da corsa, sia durante il primo sia durante il secondo conflitto mondiale. Ed ecco ai filibustieri. La parola deriva dall'antico inglese « filibuster », che, pressoché a pari, propria, si riferisce per fare la guerra di corsa, dare cioè la caccia al naufrago mercantile di una nazione nemica. Dopo la scoperta del corso, i corsari inglesi, olandesi e poi anche francesi si buttarono sui galioni spagnoli carichi d'oro e d'argento. Era, allora, quella l'epoca in cui si accumulavano i rispettabilissimi. Corsari famosi e illustri come Raleigh, Morgan, sir Francis Drake servivano in effetti la monarchia inglese. Tra i corsari al servizio della monarchia fran-

cese si annoverano vere e proprie marine di questa nazione, Jean Bart, Cassard, Forbin, Roulet, ecc. i corsari e la guerra di corsa restano universalmente aboliti con una decisione presa durante il congresso del 1856 a Parigi. La marina da guerra tedesca, però, ripristinò la guerra da corsa, sia durante il primo sia durante il secondo conflitto mondiale. Ed ecco ai filibustieri. La parola deriva dall'antico inglese « filibuster », che, pressoché a pari, propria, si riferisce per fare la guerra di corsa, dare cioè la caccia al naufrago mercantile di una nazione nemica. Dopo la scoperta del corso, i corsari inglesi, olandesi e poi anche francesi si buttarono sui galioni spagnoli carichi d'oro e d'argento. Era, allora, quella l'epoca in cui si accumulavano i rispettabilissimi. Corsari famosi e illustri come Raleigh, Morgan, sir Francis Drake servivano in effetti la monarchia inglese. Tra i corsari al servizio della monarchia fran-

# I padroni del mare

Per l'Universale Cappelli, l'autore ha tracciato un'agile storia delle origini e delle imprese dei corsari e dei filibustieri

Invitato a scrivere per una gazzetta milanese un articolo sui pirati, uno scrittore del secolo scorso rifiutava l'incarico dicendo che pirati e corsari, filibustieri e bucanieri erano argomenti troppo seri per scriverne rapidamente da un giorno all'altro. E con questa curiosa notizia che Renato Gianni apre il libro (apparsa nell'Universale Cappelli) nel quale egli ha, invece, diffusamente trattato quegli argomenti.

Il contrasto con ciò che si legge ora da ragazzi, leggendo libri d'avventure, portati poi anche sullo schermo, recita ora a sapere che i bucanieri non sono i filibustieri, i corsari non sono i pirati. Quale, allora, il significato storicamente esatto di queste parole?

I bucanieri (la parola deriva da bucan, che vuol dire griglia o altufocione) erano cacciatori di buoi carabi e maiali selvaggi. Erano di varie nazionalità (olandesi, inglesi, francesi, olandesi, schi e francesi; ma anche, e in crisi dalle loro forme di tre anni marini disertori, superstiti a probata delle guerre di religione. Operavano i bucanieri nelle isole di Haiti, San Domingo, alla Giamaica, a Cuba e in altre zone delle Antille. Vivevano in confortevole di tre o cinque membri senza donna, senza figli, senza proprietà individuali. Come cacciatori affumicavano o uccidevano i bucanieri, le pellicce e le carni degli animali uc-

## Pontremoli

# La sagra del libro

Nel quadro della manifestazione per il Premio Bancarella, l'Associazione Librai delle Bancarelle ha indetto per il 19 agosto a Pontremoli la sagra del libro. Pochi giorni dopo, sempre a Pontremoli, si terrà la Giornata del libro per Ragazzi che si concluderà con la proclamazione del « Premio Bancarella » '62, destinato ad un libro per ragazzi.

g. f. p.

Dopo la scelta della Commissione di selezione

# Il trio italiano per Venezia



Tre immagini dei film italiani prescelti per la Mostra di Venezia: a sinistra, Valeria Ciangottini e Marcello Mastroianni, interpreti di «Cronaca familiare» di Zurlini; al centro, Anna



Magnani, protagonista di «Mamma Roma», di Pasolini; a destra Renato Salvatori in una scena di «Smog» di Franco Rossi. Quest'ultimo film è stato girato negli Stati Uniti



## controcanale

«Campanile» come giallo

Parlamo, giorni fa, di «scelte»: in effetti la TV, da che il secondo Canale è in funzione, cerca di snidare su i due Canali dei programmi che consentano al telespettatore una scelta il più delle volte netta e inequivocabile.

Programmi leggeri da una parte, varietà e rubriche del genere, del Giornale delle vacanze, programmi diversamente impegnati dall'altra, commedie di autori contemporanei o altre rubriche del tipo Arti e scienze. Non sempre tuttavia la possibilità di scegliere, tra primo e secondo Canale, offre al telespettatore un programma effettivamente variato; ieri sera, ad esempio, mentre sul primo Canale andava in onda Campanile, sul secondo era in programma Giorno senza fine, un telefilm della serie Città controluce realizzato da William A. Graham, uno specialista del genere giallo televisivo.

Due programmi di carattere popolare, di un genere collaudato ormai da lungo tempo, e in sostanza di uguale interesse, anche se di differente impostazione.

L'immediatezza di uno spettacolo come Campanile, basato essenzialmente sui collegamenti diretti, sull'impressione dei vari personaggi delle piazze e dei presentatori, sugli impetosi del gioco peraltro sufficientemente controllato e condizionato alla «scatella» prestabilita da Petrucci e dallo stesso Bongiorno, non differisce in sostanza dalla costruzione dei racconti polizieschi.

Nei due casi abbiamo un finale a sorpresa, pre-stabilito il primo, limitato a due sole possibilità il secondo.

La suspense che riescono a creare Tortora, Marcheselli e Mike ha molto in comune con quella che i vari Paul Burke, Horace Mc Mahon e Bellarmino sanno rendere in Città controluce; resta comunque, nel primo caso come nel secondo, l'artificialità della realizzazione, la troppa spesso sfruttata disponibilità dei nomi ormai famigliari a chiunque.

L'inquisitore del gioco clou di Campanile, se non è altro che una razzonata imitazione del detective del telefilm giallo, adeguato al clima provinciale della lotta tra le due piazze.

Molte volte ci si è chiesto in che cosa consista il segreto del successo di trasmissioni quali Campanile e, prima ancora e con maggior rilievo, di Lascia o raddoppia?, Telematch: a parte il boom del primo dei telequiz, giustificato dall'entusiasmo per la «scoperta» del mezzo televisivo da parte del grosso pubblico, la popolarità di questa genere di trasmissioni è determinata dal fatto che esse costruiscono l'umore della strada e, con esso, indirizzano il telespettatore a entrare nel gioco e a diventare il protagonista; una miniera di trovate e soluzioni che per quanto banali e scontate, attuano una delle funzioni basilari della televisione.

vedremo

«Andromaca» alla radio

L'11.11.1962, giorno della proiezione di «Andromaca», il primo di una serie di quattro spettacoli di teatro in onda sul Terzo Programma venerdì 17 agosto alle 21.20. La «Andromaca» di Enrico Maria Salerno, regia di Giuseppe Giacobbe, con Anna Anagnini e altri, è in onda il 17 agosto alle 21.20 e il 19 agosto alle 21.20.

Recordano che il 17 agosto, il giorno della proiezione di «Andromaca», il primo di una serie di quattro spettacoli di teatro in onda sul Terzo Programma venerdì 17 agosto alle 21.20. La «Andromaca» di Enrico Maria Salerno, regia di Giuseppe Giacobbe, con Anna Anagnini e altri, è in onda il 17 agosto alle 21.20 e il 19 agosto alle 21.20.

Laura Betti alla T.V.

Laura Betti interverrà in qualità di ospite alla quarta puntata di «Eva e il...» in onda domenica 12 agosto sul Secondo Programma televisivo, alle ore 21.40.

Le mucche in villeggiatura

Il pregevole film di Monty Python sulle mucche di Bologna, Trento e Belluno con in copertina per un giorno della «TV degli agricoltori» dedicato al tema «Mucche in villeggiatura» (Liquori, televisione e qualità) del prof. Rocchi.

c. a.

Lavorerà nell'episodio di Rossellini

## Rosanna Schiaffino hostess illibata per il «Rogopag»

Rosanna Schiaffino sarà la protagonista dell'episodio di Roberto Rossellini «Hostess illibata» che farà parte del film Rogopag (titolo provvisorio) che è stato desunto dalle iniziali dei registi Rossellini, Godard, Pasolini, Gregoretti.

La vicenda si svolgerà a bordo di un Jet lungo il percorso d'una linea aerea internazionale Roma-Bangkok-Tokio e Rosanna Schiaffino vi interpreterà il personaggio di una bellissima hostess della quale s'innamora, ma non corrisposto, un dirigente industriale che la giudica con i principi che regolano, secondo una nota fabbrica di



Rosanna Schiaffino

La vicenda si svolgerà a bordo di un Jet lungo il percorso d'una linea aerea internazionale Roma-Bangkok-Tokio e Rosanna Schiaffino vi interpreterà il personaggio di una bellissima hostess della quale s'innamora, ma non corrisposto, un dirigente industriale che la giudica con i principi che regolano, secondo una nota fabbrica di

bile anche alle donne? Rosanna Schiaffino si è recata al centro di addestramento dell'Alitalia di Fiumicino per partecipare ai corsi di preparazione per le hostess.

L'episodio di Rossellini farà parte del film Rogopag (sui mercati esteri verrà presentato con il titolo Humus relations) che riappresterà quattro tipi di relazioni umane viste da Rossellini, Godard, Pasolini e Gregoretti.

Per gli altri episodi si fanno i nomi di Vittorio Gassman per «La raccolta» di Pier Paolo Pasolini; di Ugo Tognazzi per «La nomina» di Ugo Gregoretti, e Renato Salvatori per l'episodio di Jean Luc Godard «Rogopag» sarà prodotto da Alfredo Bini. «Le nostre

condizioni scientificamente?», dice Bini — Condizionare a farci pensare e comportare tutti allo stesso modo? E soprattutto a farci desiderare ed acquistare tut-

le stesse cose? Le statistiche estracono dalla massa di dati un preoccupante «numero medio», ottimo consumatore e supino produttore, ma forse pericoloso e moltiplo delinquente, e di tenerlo buono. Ma come andrà a finire il «ciclo della produttività»? — si chiede il produttore — Uomo classico, preindustriale si ribella, magari suo malgrado e moltiplo, e questo moltiplo condizionamento. Questo film racconta quattro casi di una simile ribellione. Il film è girato in chiave divertente e spettacolare; registi importanti, noti attori, colore, grandi scene e luoghi suggestivi. Forse a molti spettatori basterà questo. Ma certamente ad alcuni non dispiacerà il fatto che il regista di questo piacevole spettacolo — ha concluso Alfredo Bini — seguendo le indicazioni dei quattro registi.

Primi problemi Sindacati in moto per «Telstar»

NEW YORK — La Federated One Union della radio e della televisione ha preso il via una conferenza con i sindacati europei della stessa categoria per concordare un contratto di lavoro che entrerà in vigore il 1° settembre.

Ottimo affare «Cinerama» venti miliardi d'incasso

NEW YORK — Il film «Quattro e mezzo» di Charles Chaplin, che ha incassato 20 miliardi di dollari in tutto il mondo, è stato il più grande successo di un film di un regista di un solo paese.

Successo a New York de «I due nemici»

NEW YORK — Il film «I due nemici» di David Newin, che ha incassato 20 milioni di dollari a New York, è stato il più grande successo di un film di un regista di un solo paese.

# le prime

Cinema La vita di Adolf Hitler

Come può Hitler essere descritto? La vita di Adolf Hitler, per conto di un produttore tedesco, è un film che si basa su un documentario cinematografico dell'epoca ed è un buon lavoro. La vita di Adolf Hitler, per conto di un produttore tedesco, è un film che si basa su un documentario cinematografico dell'epoca ed è un buon lavoro.

Scotland Yard in ascolto

Scotland Yard questa volta, per non ridere del bersaglio, riceve un poliziotto dilettante che per errore di un certo tipo di smisurato, una burla specializzata e evasiva di tutti con se stesso.

Notte d'inferno

Notte d'inferno è un film di guerra che si svolge in un villaggio di montagna. È un film di guerra che si svolge in un villaggio di montagna.

Charles Laughton migliora

HOLLYWOOD — Le commedie di Charles Laughton sono state un successo di pubblico e di critica.

Canzoni, canzoni, canzoni

Commenti a un concerto di canzoni. Canzoni, canzoni, canzoni. Commenti a un concerto di canzoni.

Abbandona la TV Uomini in mutande in un film di Sabel

Dopo Gregoretti, anche Virgilio Sabel si appresta ad abbandonare la televisione per passare a cinema. Per il «piccolo schermo» si tratta di una grossa perdita.

Charles Laughton migliora

HOLLYWOOD — Le commedie di Charles Laughton sono state un successo di pubblico e di critica.

## RAI TV programmi

radio	primo canale	secondo canale
NAZIONALE	18,15 La TV dei ragazzi	18,15 La TV dei ragazzi
	20,20 Telegiornale sport	20,20 Telegiornale sport
	20,30 Telegiornale	20,30 Telegiornale
	21,05 Scacco matto	21,05 Scacco matto
	21,55 Fuori il cantante	21,55 Fuori il cantante
	22,40 Telegiornale	22,40 Telegiornale
	18,15 La TV dei ragazzi	18,15 La TV dei ragazzi
	20,20 Telegiornale sport	20,20 Telegiornale sport
	20,30 Telegiornale	20,30 Telegiornale
	21,05 Scacco matto	21,05 Scacco matto
	21,55 Fuori il cantante	21,55 Fuori il cantante
	22,40 Telegiornale	22,40 Telegiornale
SECONDO	18,15 La TV dei ragazzi	18,15 La TV dei ragazzi
	20,20 Telegiornale sport	20,20 Telegiornale sport
	20,30 Telegiornale	20,30 Telegiornale
	21,05 Scacco matto	21,05 Scacco matto
	21,55 Fuori il cantante	21,55 Fuori il cantante
	22,40 Telegiornale	22,40 Telegiornale
TERZO	18,15 La TV dei ragazzi	18,15 La TV dei ragazzi
	20,20 Telegiornale sport	20,20 Telegiornale sport
	20,30 Telegiornale	20,30 Telegiornale
	21,05 Scacco matto	21,05 Scacco matto
	21,55 Fuori il cantante	21,55 Fuori il cantante
	22,40 Telegiornale	22,40 Telegiornale



Virna Lisi e Armando Francioli nella fiaba «Cenerentola» (oggi alle 18,15, nella TV dei ragazzi), sul primo canale

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy



RIASSUNTO: Il pugile Big Ben Bolt è il manager Haines... (Summary of the comic strip plot)

Pif

di R. Mas



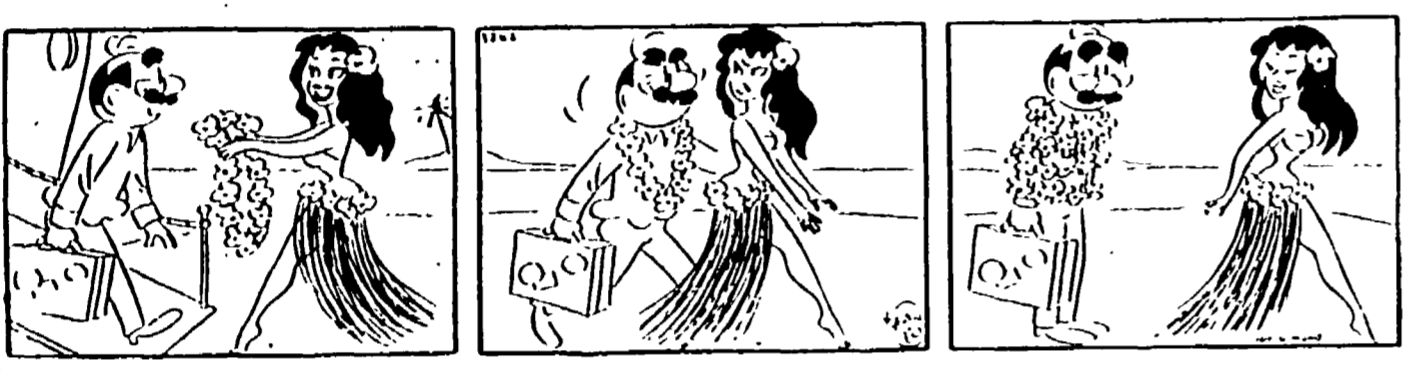
Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Léo



Lettere all'Unità

Scelta infelice di un settimanale per «belle mani»

Signor direttore, il settimanale «Era», filo-narcotico, in uno degli ultimi numeri ha pubblicato illustrazioni fotografiche di mani celebri... (Letter content)

Gli alloggi INA assegnati con parzialità?

Cara Unità, nei giorni 21 e 24 annunciati che il Gruppo parlamentare comunista aveva presentato alla Camera una proposta di legge per stabilire un criterio equo di pagamento dei fitti liberi... (Letter content)

«Prestiti» di operai e sfruttamento negli appalti INT

Cara direttore, il giorno 10 luglio è apparso sull'Unità un articolo con il titolo: «I.N.T.: azione contro gli appalti»... (Letter content)

I portieri devono difendere il nuovo contratto

Vorrei sapere il perché della noncuranza che avete, sia voi che la CGIL, verso la categoria dei portieri... (Letter content)

Ammedda di L. 2.000 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione...

Il sindacato della CGIL ha firmato il contratto dopo aver ricevuto un mandato da oltre 3000 portieri... (Letter content)

UNA GRUPPO GROSSO DI PORTIERI DI ROMA...

L'ARGOMENTO del nuovo contratto si scrive una violenta lettera, con la quale denunciano la dura vita che essi devono condurre... (Letter content)

Elio Boncompagni a Massenzio

Venerdì alle 21.30 alla Basilica di Massenzio il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia... (Event listing)

TEATRI

ARLECCHINO Riposo. AULA MAGNA Città Univers... (Theater listings)

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE. Ennio Quirino Visconti... (Attractions listings)

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792). Imminente ripertura... (Variety listings)

CINEMA

ADRIANO (Tel. 552.153). America (Tel. 588.188)... (Cinema listings)

schermi e ribalte

ARIZONA Riposo. AURORA (Tel. 393.059)... (Cinema listings)

Parrocchiali

ACCADEMIA. Chiusura estiva. ALESSANDRINO Riposo... (Parochial listings)

Arene

SAVERIO (Piazza Sauti). SAVIO (tel. 293.621)... (Arena listings)

AVVISI ECONOMICI

AUTO CICLI SPORT L. 30. AUTOVEICOLI turismo, trasporto nuovi... (Economic notices)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. Studio Medico per la cura delle «malattie» endocrine... (Medical notices)

LIBRI E RIVISTE DELL'U. R. S. S.

abbonamenti. Indirizzare le richieste alla Libreria Rinascita... (Book notices)



Covolo ha finalmente fatto la prima scelta

Partirà oggi la Lazio per Montecompatri?

# Anche Ercole Baldini selezionato tra i 12 Nove laziali sull'Aventino

Sono Cei, Gasperi, Zanetti, Bizzarri, Landoni, Pinti, Eufemi, Carosi e Maraschi (i primi tre sono i « casi » più difficili e gli ultimi due i più facili)

Ai « mondiali »

## I « nostri » non possono che sperare

Il tracciato di Salò, pane per un pastista straniero - Il parere di Rimedio

Dal nostro inviato

**SALÒ. 7**  
Il ciclismo d'estate — un ciclismo di fuoco, il ciclismo più sudato, il più sofferto del mondo — ha già cominciato la conta dell'attesa per il maggior avvenimento della stagione, le « corse dell'arcobaleno » di Milano e di Salò, in un paio di pistards, 25 per i routiers. Tanti o pochi i giorni che rimangono alla preparazione? Consideriamo soltanto i routiers, quelli di casa s'intende, i professionisti — e, be', se diamo un valore agli ultimi ordini d'arrivo, ci sembra che tanti non siano, anzi. Perché (domandiamo a Deflippi, Carlesi, Nencini e compagnia bella) il bene che si chiama forma dove?

«Lasciamo perdere le prove di selezione o quasi, e leggiamo per esempio, l'ordine d'arrivo del Giro del Ticino. Erano due i corridori scesi dal Belgio: due Daems ed Hoevenaers, e sono bastati. Emile e Jos hanno posato il tacco ed hanno schiacciato, proprio come si schiaccia, il verso in avanti. Comunque, parte di Daems e di Hoevenaers c'è stato il rispetto per il mestiere e per l'organizzazione, ch'era della Philips. Comunque, parte di Daems e di Hoevenaers c'è stato il rispetto per il mestiere e per l'organizzazione, ch'era della Philips. Comunque, parte di Daems e di Hoevenaers c'è stato il rispetto per il mestiere e per l'organizzazione, ch'era della Philips.»



GUIDO CARLESI è uno dei favoriti più quotati per i mondiali di Salò

## per Salò

La prima scelta per i mondiali di ciclismo (pista e strada) è fatta. La Lega professionistica, su proposta del Commissario tecnico Ermanno Leoni e Antonio Covolo, ha trasmesso ieri sera all'UCI l'elenco dei prescelti; a sua volta l'UCI iscriverà ai campionati i corridori selezionati. E' un giro vizioso e assurdo, ma così vuole la « tregua » fra UVI e Lega, una « tregua » che dopo i mondiali subirà certamente qualche colpo. Rodoni ha il facile spianato e questo prima sentiremo ancora parlare della guerra fredda e calda fra le due parti.

I selezionati della pista sono: velocità: Maspes, Gaiardoni, Ogna, Pinarello e Gasparella; inseguimento: Faggini, Fornoni, Ardentini, Pizzali, De Lillo e Missoni.

Per la strada: Deflippi, Carlesi, Baldini, Nencini, Pambianco, Adorni, Ballelli, Baffi, Balmamion, Battistini, Cribiori e Taccone.

Si tratta, come abbiamo detto, della prima scelta. Infatti i titolari della velocità saranno tre: gli inseguitori due, idem gli stayer, mentre la pattuglia azzurra di Salò sarà composta da otto elementi. Per la pista gli interrogativi riguardano il terzo velocista da affiancare a Maspes e Gaiardoni; nell'inseguimento accanto a Faggini vedremo sicuramente Fornoni, il compagno di gara di Pizzali tra gli stayer dovrebbe essere De Lillo.

Come vedete le grane maggiori spettano al signor Covolo che dovrà ridurre di quattro unità il suo elenco. Ma diamo tempo al tempo e per il momento diciamo che l'elenco dei dodici non offre alcuna novità. Noi stessi abbiamo anticipato da Pescara i vari nominativi, specificando quali motivi i vari Ronchini, Massignan, Mecc e Benedetti non avrebbero trovato posto nella prima scelta di Covolo. Con tutta probabilità alla Lega si è discusso molto sul nome di Massignan, ma alla fine il primo degli italiani al Tour de France è stato scartato. In un certo senso l'esclusione fa colpo, ma in verità il Massignan di oggi non offre sufficienti garanzie.

Era i dodici prescelti troviamo tre uomini della « Carpano » (Deflippi, Ballelli, Balmamion), tre della « Ignis » (Baldini, Nencini, Pambianco) e due della « Phileo » (Carlesi e Adorni). Gli altri appartengono alla « Ghigi » (Baffi), « Legnano » (Battistini), « S. Pellegrino » (Cribiori), « Asala » (Taccone). Si può dire che i gruppi più forti quelli che hanno più voce in capitolo, sono stati accantonati. Per il signor Covolo le grane verranno in seguito, quando dovrà scegliere gli otto titolari. Comunque vada non mancheranno le proteste.

Intanto le solite voci di corridoio informano che a Salò, insieme a Deflippi, Carlesi e Baldini gareggeranno Nencini, Pambianco, Balmamion, Adorni e Taccone. Non vogliamo, per il momento, entrare nel merito della questione: il signor Covolo ha a sua disposizione parecchie corse per provare il « polso » ai suoi uomini e se veramente darà importanza alla « Milano-Vignola », alla « Tre Valli », alla « Coppa Bernocchi » e alla « G.P. Industria e Commercio », certamente non gli mancheranno i motivi per preferire questo a quello.

E' però certo che se Ballelli non disputerà nessuna delle gare sopracitate sarà proprio lui uno degli esclusi. E' il pure noto che Deflippi (il nostro stralista più in forma del momento) vede in Pierino Baffi la sua « spalla » ideale.

Gino Sala

## Fritz a Lipsia?



Tutta la stampa unanime, vecchi dirigenti della FIN, ex campioni e gli stessi compagni della squadra di pallanuoto suffocata per l'incrociatore epistolo di Belgrado stanno in questi giorni parlando la causa di Fritz Demmerlein che, com'è noto, è stato escluso dai campionati europei di Lipsia durante la Penna il quale, però, gli confermo la sua decisione. E' evidente che Demmerlein è stato in questo caso colpito due volte, come pallanuotista e come nuotatore. Decidendo di non invitare la squadra di pallanuoto agli europei, bisogna considerare che Fritz veniva colpito anche come nuotatore e il nostro azzurro ha troppo bisogno di lui in questo momento per rinunciare al suo apporto solo in virtù di una disposizione presa corrotta e affrettatamente. Fritz andrà a Lipsia? Lo speriamo, cioè speriamo in un atto di clemenza della FIN. Tuttavia, a titolo di cronaca, dobbiamo dire che fino a questo momento non solo Fritz Demmerlein, ma nessuno andrà a Lipsia se il ministero degli Esteri italiano non si deciderà a concedere a 7 giorni dalle gare i visti per la Repubblica Democratica Tedesca! Nella foto: DEMMERLEIN

Nella Roma-Tuscania

## Vittoria solitaria di Stefanelli

**Dal nostro inviato**  
TUSCANIA. 7  
Dopo 150 chilometri di fuga, Stefanelli ha concluso vittoriosamente la X Roma-Tuscania alla media di Km. 38.240 all'ora. La sua impresa, anche se compiuta su un lotto di concorrenti assai esiguo e di modesta capacità, ha dell'incredibile, non solo per la fatica che gli è costata, ma anche per la media che sulla distanza di 160 chilometri ha saputo realizzare correndone 150 in fuga.

La corsa è vissuta quindi su un solo episodio, la fuga di Stefanelli. Il biondo corridore della Fracor, che rientrava alla corsa dopo un mese di quilibica, alla partenza sembrava mosso dalla tattica per aver dovuto osservare un così lungo, ed obbligatorio, periodo di assenza dalle corse. Il suo campo di battaglia abituale è la Toscana. Anche se in questa stagione non era mai riuscito ad andare oltre dei buoni piazzamenti si sapeva di lui che « un ragazzo in possesso di doti di fondo, che è buon pasista e che la salita non è per lui una strada impossibile. Quindi la sua era una ruota da tener d'occhio ».

Ma ben poca è stata la strada che Stefanelli ha fatto insieme al gruppo, così che Savio, Brig. d'oro, Bocci, Governatori, Maurizi, Di Nicola e Tarallo, che erano i più quotati per controllarlo, non hanno avuto neppure il tempo di pensare come avrebbero potuto condurre la loro gara. Ecco i cronache: Alle ore 3 e 17 la corsa parte da V. Van. Cora A. La Storta, poco prima del bivio per Bracciano. Tarallo riesce a prendere il largo, ma su di lui è subito Stefanelli. Intanto Governatori torna e per rientrare deve sudare le proverbiali sette camicie, riuscendo dopo dieci chilometri. Tarallo e Stefanelli nel frattempo hanno accumulato un discreto vantaggio: al 22 chilometro di corsa hanno ben 140" sugli inseguitori. Al passaggio da Bracciano Tarallo e Stefanelli sono sempre insieme mentre dietro Savio, Bocci, Maurizi e Marsili si agitano per organizzare l'inseguimento. La salita che porta fuori di Bracciano vede Stefanelli scatenarsi definitivamente per iniziare la solitaria galoppata che lo porterà fino a Tuscania: il risultato è che in cima alla salita Stefanelli ha già staccato Tarallo di oltre 35" mentre dallo stesso punto di osservazione Bocci, Zanobi, Marsili e Governatori transitano dopo 120". Gli altri sono ancora più indietro. Da Orto si trasforma su gli stessi distacchi A. V. e Stefanelli si è già fatto risorgere del gruppo dei quattro inseguitori. Il cui distacco dal fugitivo Stefanelli è di 1' 2" transitano Brigadori, Marsili e Maurizi.

Si inizia la salita di Montefascone: al culmine Stefanelli ha portato il suo vantaggio a 230" su Zanobi e Marsili, a 3" su Bocci e a 310" su Maurizi. Sei, più lontano sono gli altri. Marta, Capodimonte e Ariena salutano la trionfale marcia di Stefanelli. A Tuscania dopo tre giri di un duro circuito cittadino si conclude la fatica con Stefanelli trionfatore e con Zanobi e Marsili, nelle piazze d'onore.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

- 1) Stefanelli Luigi (Fracor Tarquinia) che compie i 160 chilometri del percorso in 4 ore 11' alla media di Km. 38.240; 2) Zanobi Alberto (A.S. Vetralla) a 13"; 3) Marsili Eusebio (Moka Montefascone) a 14"; 4) Maurizi Franco (Lazio INFIZZ) a 310"; 5) Bocci Eraldo (Moka Montefascone) a 315"; 6) Governatori Corrado (Moka Montefascone) a 320"; 7) Savio Alessandro

## E' arrivato Del Sol



**MILANO. 7**  
Il calciatore Luis Del Sol, che nel prossimo campionato giocherà nelle file della Juventus, è giunto nel pomeriggio all'aeroporto Forlanini di Linate con un aereo di linea proveniente da Madrid. A riceverlo era un dirigente della società bianconera con il quale il giocatore è subito ripartito in automobile alla volta di Torino, per la definitiva sistemazione dei dettagli relativi al contratto. Del Sol raggiungerà poi domani i nuovi compagni di squadra nel ritiro di Cuneo.

Nella telefoto: l'arrivo di DEL SOL a Linate

Per i « reingaggi »

## Trattative riprese alla Roma

Carniglia amareggiato per il licenziamento di Foligna

Mentre alla Lazio la battaglia per i reingaggi è entrata nella fase più acuta e difficile, alla Roma invece la situazione appare in via di miglioramento: niente di concreto per ora, ma la ripresa delle trattative tra giocatori e dirigenti può dirsi già avvenuta e può considerarsi un primo passo promettente verso la normalizzazione dei rapporti (bruscamente interrotti dall'assurda denuncia di nove giocatori alla Lega).

Intanto la squadra continua ad allenarsi ad Abbadia San Salvatore: ieri ha preso confidenza con il campo di gioco svolgendo due sedute a base di esercizi ginnici e atletici il mattino e nel pomeriggio. Presto però dovrebbe fare la sua comparsa il pallone, sia perché Carniglia vuole affrettare i tempi per portare i giocatori in buona condizione già al torneo di Malaga, sia perché i giocatori stessi appaiono abbastanza « tirati » e pronti avendo effettuato durante le vacanze gli esercizi apposti prescritti da Carniglia.

Tutto procederebbe per il meglio anche se non ci fosse la questione dei reingaggi e se non ci fosse rammarico e risentimento per il brusco licenziamento dell'allenatore in seconda Foligna alla cui collaborazione Carniglia teneva in modo particolare.

Lo stesso Carniglia ha detto che pur non volendo giudicare i meriti e le referenze del nuovo allenatore in seconda Kriuzer aveva chiesto espressamente la riconferma di Foligna perché aveva raggiunto con lui il miglior accordo ed il miglior affidamento. Si capisce che Carniglia è contrariato anche per vedersi osteggiato sin nel più piccolo desiderio. Dal canto loro i giocatori sono pure rattristati per la morte di Foligna, un bravo ragazzo, un simpatico amico per tutti e soprattutto un padre di famiglia bisognoso di lavorare e di guadagnarsi lo stipendio non eccessivo della Roma (90 mila lire al mese) essendo reduce da una carriera calcistica assai sfortunata, costellata come è stata da incidenti ed infortuni di gioco che Carniglia ha impedito di far valere le sue doti.

Come si vede dunque c'è stata una levata generale di scudi di fronte alla decisione di mettere sul lastrico Foligna: una levata di scudi che dovrebbe indurre Carniglia a dare almeno un altro incarico al bravo, modesto e serio ex allenatore in seconda, in modo da non iniettare su un uomo che ha fatto sempre il suo dovere senza immischiarsi mai nelle beghe dirigenziali.



I giallorossi nel ritiro ad Abbadia: CARNIGLIA guida il gruppo con il frustino in mano tenendo particolarmente d'occhio LOJACONO (che non a caso si trova al suo fianco)

## Competizione aperta per i welter

Avendo rinunziato Bruno Visintin alla qualifica di campione italiano dei welter, i dilettanti per il futuro di questa categoria si dividono in due gruppi: uno che si batte nella categoria superiore, a 61 chili, e uno che si batte nella categoria inferiore, a 57 chili. Il primo gruppo è formato da un numero di atleti che si battono per il titolo tra i welter, l'altro gruppo è formato da atleti che si battono per il titolo tra i welter inferiori.

Attilio Camoriano

rassegna internazionale

Si riparla di Berlino

Si torna a parlare di una iniziativa sovietica per Berlino. Se ne parla a Bonn, a Washington, a Londra, a Parigi. E se ne parla in modo contrastante. Nuova minaccia sovietica su Berlino — si rilancia a Bonn. Manovra insidiosa del Cremlino in vista — scrivono a Parigi. Allarmanti sintomi di svolta per Berlino — afferma il noto columnist Alsop sulla New York Herald Tribune. Se poi, oltre ai titoli, si legge ciò che effettivamente si scrive, ci si accorge che la tesi dominante è la solita: i sovietici si sarebbero accorti della determinazione degli Stati Uniti a difendere ad ogni costo Berlino ovest e si preparerebbero, perciò, a compiere una manovra risolutiva che consisterebbe nell'accettare come definitiva la presenza di truppe anglo-franco-americane nei sobborghi occidentali della ex capitale tedesca.

La cosa è sintomatica e scopre, ancora una volta, il ginepro della propaganda atlantica. Si grida all'allarme su Berlino, si insinua che però i sovietici si preparerebbero alla ritirata in modo che al momento in cui una proposta sovietica venisse davvero formulata si possa agevolmente accreditare nell'opinione come definitiva la presenza di truppe anglo-franco-americane nei sobborghi occidentali della ex capitale tedesca. La cosa è sintomatica e scopre, ancora una volta, il ginepro della propaganda atlantica. Si grida all'allarme su Berlino, si insinua che però i sovietici si preparerebbero alla ritirata in modo che al momento in cui una proposta sovietica venisse davvero formulata si possa agevolmente accreditare nell'opinione come definitiva la presenza di truppe anglo-franco-americane nei sobborghi occidentali della ex capitale tedesca.

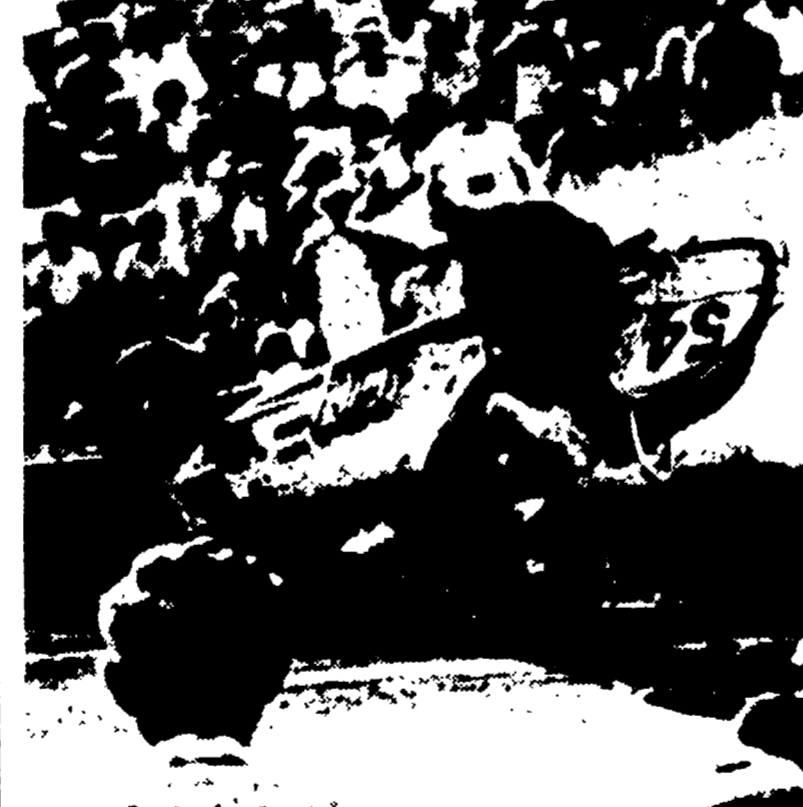
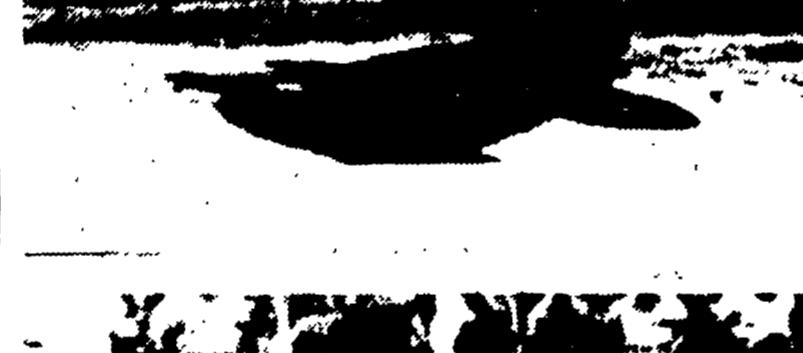
Per l'indebita ingerenza negli affari algerini

Forte attacco del FLN ai consolati americani

Isola di Rongelap Atomizzati nel '54 da una bomba USA soffrono ancora

WASHINGTON, 7. A distanza di otto anni gli abitanti di un'isola del Pacifico risentono ancora gli effetti di un'esplosione atomica effettuata dagli americani sull'atollo di Bikini. La drammatica notizia è stata confermata ieri sera dalla Camera dei rappresentanti, che ha stanziato un fondo di 950.000 dollari (pari a circa 600 milioni di lire italiane) da destinarsi alle cure ancora necessarie agli abitanti dell'isola di Rongelap.

La micidiale bomba fu sganciata da un aereo degli Stati Uniti nel marzo del '54 e, contrariamente alle previsioni dei meteorologi, il materiale radioattivo sprigionato si abbatté sulle isole Marshall. Gli abitanti di Rongelap manifestarono subito nausea, singhiozzo, perdita dei capelli e ustioni sulla pelle. Per intervento delle autorità americane essi furono tutti trasferiti su un'altra isola e soltanto dopo tre anni poterono ritornare sulla loro, considerata ormai non più pericolosa.



NEW BREMAN (Ohio) — Il pilota, Don Davis, è uscito vivo — anche se si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale — dal bolide che un abilissimo fotografo ha fermato in due istantanee nel folle volo compiuto sulla pista di New Bremen, durante una gara

M. E. C.

Parigi si vanta di aver bloccato l'Inghilterra

PARIGI, 7. Negli ambienti vicini al Quai d'Orsay non si fa mistero oggi del fatto che la crisi di Bruxelles tra la Gran Bretagna e i sei è dovuta alla intransigenza con la quale Courde de Mureille si è opposto all'accordo che era già stato praticamente raggiunto. L'unica nota che tende ad attenuare la responsabilità francese è il tentativo di far credere che Courde de Mureille non avrebbe agito per preconcetta ostilità verso l'Inghilterra ma « per evitare che le condizioni alle quali sarebbe avvenuta l'adesione della Gran Bretagna danneggiassero il MEC ». Si tratta, evidentemente, di un particolare che anziché attenuare la gravità di ciò che è avvenuto a Bruxelles in realtà la aumenta. E' così definitivamente provato, infatti, che sebbene l'accordo fosse in pratica già stato raggiunto, il ministro degli Esteri francese ha tuttavia avuto la possibilità di bloccarlo.

Una protesta contro le prove nucleari si è svolta ieri sera davanti alla sede delle Nazioni Unite in occasione del 17° anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima. Oltre duemila persone, dopo aver commemorato le vittime della prima bomba atomica sganciata dagli americani su una città abitata, hanno espresso ordinatamente la loro riprovazione per tutte le esplosioni nucleari. Precedentemente un gruppo di donne si era recato davanti agli uffici della delegazione sovietica all'ONU, per protestare contro la nuova serie sovietica di « tests ». Due di esse sono state ricevute da un segretario il quale ha sottolineato loro come l'URSS sia stata costretta a riprendere gli esperimenti per assicurare la sua difesa.

Domani incontro sulla moratoria H

GINEVRA, 7. E' stato annunciato che giovedì avrà luogo a Ginevra un incontro tripartito anglo-franco-sovietico sulla questione della moratoria atomica. Fonti americane hanno precisato che solo dopo la riunione il capo della delegazione degli Stati Uniti deciderà se presentare o meno le « nuove » proposte elaborate recentemente alla Casa Bianca.

Militanti comunisti arrestati a Monaco

MONACO, 7. Tre militanti comunisti sono stati arrestati a Monaco di Baviera mentre si apprestavano a distribuire manifesti in occasione dell'anniversario della messa al bando del Partito comunista tedesco. La polizia di Adenauer ha sequestrato i volantini nei quali il Partito comunista attaccava il riarmo della Germania di Bonn e della politica revanchista del governo. La notizia ha fatto impressione perché ha fornito la prova che il Partito comunista tedesco vive ed agisce nonostante la repressione.

Spagna

Nuovo sciopero nel paese basco

MADRID, 7. Un altro sciopero in Spagna. La notizia è arrivata questa volta sin nella capitale, dove un'agenzia di stampa francese l'ha raccolta da una fonte che sembra direttamente interessata e che la stessa agenzia definisce « attendibile ». Lo sciopero è scoppiato questa mattina in un'officina di Zarauz, nella provincia basca di Guipuzcoa; si tratta della fabbrica « Alfa » che produce macchine da cucire e da lavoro a circa 600 operai. Manca qualsiasi particolare su questo nuovo episodio di lotta dei lavoratori spagnoli. Si sa solo che la reazione delle autorità franchiste è stata energica in questo caso durissimo; esse hanno proclamato sin da oggi la chiusura dello stabilimento a tempo indeterminato.

Ecuador

Scontri sanguinosi fra truppe e scioperanti

QUITO, 7. Violenti scontri sono stati provocati ieri notte nel villaggio di Pasaje dal massiccio intervento delle truppe ecuadoriane contro gruppi di scioperanti. Vi sono stati un morto e tre feriti. Lo sciopero, indetto in tutta la provincia El Oro in segno di protesta contro il governo, aveva avuto un grande successo. Gruppi di scioperanti avevano bloccato le principali vie di comunicazione.

Il pilota è vivo

Un nuovo gruppo. Un altro dei sintomi dello sviluppo della situazione è nel fatto che subito dopo il cessate il fuoco sono cominciati a saltare una serie di quadri dell'FLN composti da uomini che si dice siano vicini a Ben Khadda. A Costantina, ad esempio, a quanto viene oggi riferito da un giornale, tutti i responsabili civili del fronte di Liberazione nazionale sono stati sostituiti da altri elementi, che si presumono politicamente più avanzati. Certamente un nuovo gruppo, rispetto a quello di Erian, ha ormai nelle proprie mani la responsabilità del futuro dell'Algeria. Da questo gruppo verranno portati a termine la trattativa con i francesi; nessuno sconfessa e sconfesserà questi accordi, ma coloro che li hanno stesi e siglati sono stati, subito dopo, superati e bruciati dagli avvenimenti stessi.

Un nuovo gruppo

Un altro dei sintomi dello sviluppo della situazione è nel fatto che subito dopo il cessate il fuoco sono cominciati a saltare una serie di quadri dell'FLN composti da uomini che si dice siano vicini a Ben Khadda. A Costantina, ad esempio, a quanto viene oggi riferito da un giornale, tutti i responsabili civili del fronte di Liberazione nazionale sono stati sostituiti da altri elementi, che si presumono politicamente più avanzati. Certamente un nuovo gruppo, rispetto a quello di Erian, ha ormai nelle proprie mani la responsabilità del futuro dell'Algeria. Da questo gruppo verranno portati a termine la trattativa con i francesi; nessuno sconfessa e sconfesserà questi accordi, ma coloro che li hanno stesi e siglati sono stati, subito dopo, superati e bruciati dagli avvenimenti stessi.

Spagna

Nuovo sciopero nel paese basco

MADRID, 7. Un altro sciopero in Spagna. La notizia è arrivata questa volta sin nella capitale, dove un'agenzia di stampa francese l'ha raccolta da una fonte che sembra direttamente interessata e che la stessa agenzia definisce « attendibile ». Lo sciopero è scoppiato questa mattina in un'officina di Zarauz, nella provincia basca di Guipuzcoa; si tratta della fabbrica « Alfa » che produce macchine da cucire e da lavoro a circa 600 operai. Manca qualsiasi particolare su questo nuovo episodio di lotta dei lavoratori spagnoli. Si sa solo che la reazione delle autorità franchiste è stata energica in questo caso durissimo; esse hanno proclamato sin da oggi la chiusura dello stabilimento a tempo indeterminato.

Il pilota è vivo

Un nuovo gruppo. Un altro dei sintomi dello sviluppo della situazione è nel fatto che subito dopo il cessate il fuoco sono cominciati a saltare una serie di quadri dell'FLN composti da uomini che si dice siano vicini a Ben Khadda. A Costantina, ad esempio, a quanto viene oggi riferito da un giornale, tutti i responsabili civili del fronte di Liberazione nazionale sono stati sostituiti da altri elementi, che si presumono politicamente più avanzati. Certamente un nuovo gruppo, rispetto a quello di Erian, ha ormai nelle proprie mani la responsabilità del futuro dell'Algeria. Da questo gruppo verranno portati a termine la trattativa con i francesi; nessuno sconfessa e sconfesserà questi accordi, ma coloro che li hanno stesi e siglati sono stati, subito dopo, superati e bruciati dagli avvenimenti stessi.

Un nuovo gruppo

Un altro dei sintomi dello sviluppo della situazione è nel fatto che subito dopo il cessate il fuoco sono cominciati a saltare una serie di quadri dell'FLN composti da uomini che si dice siano vicini a Ben Khadda. A Costantina, ad esempio, a quanto viene oggi riferito da un giornale, tutti i responsabili civili del fronte di Liberazione nazionale sono stati sostituiti da altri elementi, che si presumono politicamente più avanzati. Certamente un nuovo gruppo, rispetto a quello di Erian, ha ormai nelle proprie mani la responsabilità del futuro dell'Algeria. Da questo gruppo verranno portati a termine la trattativa con i francesi; nessuno sconfessa e sconfesserà questi accordi, ma coloro che li hanno stesi e siglati sono stati, subito dopo, superati e bruciati dagli avvenimenti stessi.

Spagna

Nuovo sciopero nel paese basco

MADRID, 7. Un altro sciopero in Spagna. La notizia è arrivata questa volta sin nella capitale, dove un'agenzia di stampa francese l'ha raccolta da una fonte che sembra direttamente interessata e che la stessa agenzia definisce « attendibile ». Lo sciopero è scoppiato questa mattina in un'officina di Zarauz, nella provincia basca di Guipuzcoa; si tratta della fabbrica « Alfa » che produce macchine da cucire e da lavoro a circa 600 operai. Manca qualsiasi particolare su questo nuovo episodio di lotta dei lavoratori spagnoli. Si sa solo che la reazione delle autorità franchiste è stata energica in questo caso durissimo; esse hanno proclamato sin da oggi la chiusura dello stabilimento a tempo indeterminato.

DALLA PRIMA

Camera

Uomini e le forze del monopolio battuti. Le dichiarazioni di voto sono state precedute dall'esame di numerosi o.d.g. presentati dai vari gruppi a titolo di raccomandazione. Il ministro COLOMBO, a nome del governo, ha accolto, impegnandosi ad un esame più approfondito di essi, gli o.d.g. del gruppo comunista, di cui sono primi firmatari i compagni GUIDI, Busetto, NAPOLITANO, SULLOTTO, FAILLA, SOLIANO, RAFFAELLI.

DALLA PRIMA

co trova la sua ragione nel carattere di pubblico servizio, che assume nella moderna la distribuzione dell'energia; al tempo stesso, tale carattere costituisce la giustificazione di questa nazionalizzazione ed il limite alle nazionalizzazioni. Per quanto riguarda, infine, il legame fra nazionalizzazione e programmazione, Colombo ha precisato che esso esiste non in quanto l'ENEL possa fare, nella fornitura di energia, discriminazioni fra gli utenti, ma nel fatto che l'energia elettrica, gestita come pubblico servizio nell'ambito di un'economia di gestione, deve essere garantita in quantità tali ed a tali condizioni da sollecitare lo sviluppo economico e riequilibrare i contrasti tuttora esistenti nel nostro sistema economico. « La pianificazione — ha subito aggiunto — deve avere come presupposto la più larga collaborazione della privata iniziativa ».

Dura accusa

La dura e fermissima accusa viene diretta essenzialmente contro i potenti consoli degli Stati Uniti, la cui azione, evidentemente, ricomincia a soppiantare il colonialismo francese. « El Moudjahid » scrive ancora: « Con la soluzione della crisi che il nostro movimento ha conosciuto, lo stabilirsi di relazioni sane con i paesi fratelli e amici, diventa possibile e desiderabile. La nuova situazione permette di mettere fine al tentativo di certi paesi di ingerirsi nei nostri affari interni per indebolire e dividere il nostro popolo. Essa permette ancora di riportare i diplomatici che hanno messo a profitto la confusione esistente per violare gli accordi diplomatici, a una più sana comprensione degli interessi dei loro rispettivi paesi e del nostro paese. Essa apre, infine, la via ai paesi rappresentati in Algeria prima della indipendenza per regolarizzare la loro situazione con il Ministero degli affari esteri. Dopo la proclamazione dei risultati del referendum, l'Algeria è indipendente. Decisa e normale quindi, che le rappresentanze straniere e stabilite prima in Algeria, continuino a ignorare questo fatto e a esercitare arbitrariamente la loro attività. A questo titolo, l'Algeria non saprebbe tollerare o accettare l'esistenza di consolati degli Stati Uniti a Costantina o a Orano. L'apertura di questi consolati senza il gradimento del governo algerino e dello stesso Esecutivo provvisorio deve essere riconsiderata ».

Mezzadri

La Camera, in una pausa del dibattito sulla nazionalizzazione, ha approvato con 436 voti a favore e 40 contrari, il disegno di legge costituzionale, già votato dal Senato in prima deliberazione, che modifica gli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione, portando il numero dei senatori da 300 a 315 e dei deputati da 600 a 630.

Mezzadri

La Camera, in una pausa del dibattito sulla nazionalizzazione, ha approvato con 436 voti a favore e 40 contrari, il disegno di legge costituzionale, già votato dal Senato in prima deliberazione, che modifica gli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione, portando il numero dei senatori da 300 a 315 e dei deputati da 600 a 630.

Mezzadri

La Camera, in una pausa del dibattito sulla nazionalizzazione, ha approvato con 436 voti a favore e 40 contrari, il disegno di legge costituzionale, già votato dal Senato in prima deliberazione, che modifica gli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione, portando il numero dei senatori da 300 a 315 e dei deputati da 600 a 630.

Mezzadri

La Camera, in una pausa del dibattito sulla nazionalizzazione, ha approvato con 436 voti a favore e 40 contrari, il disegno di legge costituzionale, già votato dal Senato in prima deliberazione, che modifica gli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione, portando il numero dei senatori da 300 a 315 e dei deputati da 600 a 630.

Mezzadri

La Camera, in una pausa del dibattito sulla nazionalizzazione, ha approvato con 436 voti a favore e 40 contrari, il disegno di legge costituzionale, già votato dal Senato in prima deliberazione, che modifica gli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione, portando il numero dei senatori da 300 a 315 e dei deputati da 600 a 630.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Conca Direttore responsabile

l'editoriale mico dominato dalle « scelte » dei grandi monopoli. E quando le organizzazioni sindacali — come hanno fatto con tanto slancio e tanta energia in questi mesi — si battono per contestare al grande padronato il diritto di determinare i salari e il modo della prestazione del lavoro, mettono in discussione, contestano appunto queste « scelte », puntano a limitare il potere dei grandi gruppi monopolistici.